



CITTA' DI VITERBO

RELAZIONE PERFORMANCE 2014

A CURA DEL SERVIZIO CONTROLLO INTERNO

INDICE

PREMESSA

1. INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI STAKEHOLDER ESTERNI

1.1 Contesto esterno

1.2 Scenario economico internazionale italiano e locale

1.3 Condizioni e prospettive socio-economiche del territorio dell'Ente

1.3.1 Evoluzione economica del territorio provinciale nel 2014

1.3.2 Dinamica delle imprese nel 2014 e previsioni per 2015

1.4 La popolazione

1.5 Contesto interno

2. OBIETTIVI: RISULTATI RAGGIUNTI E SCOSTAMENTI

2.1 Obiettivi strategici

2.2 Obiettivi e piani operativi

3. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITA'

3.1 L'analisi della gestione

3.1.1 Le risultanze contabili

3.1.2 Il risultato della gestione finanziaria

3.1.3 Il risultato della gestione economica

3.1.4 Il risultato della gestione patrimoniale

3.2 L'analisi della gestione finanziaria

3.2.1 La gestione dei ristorni

3.2.2 La gestione di cassa

3.2.3 L'analisi dell'avanzo/disavanzo applicato all'esercizio

3.3 L'indebitamento

3.3.1 La capacità di indebitamento residua al 31.12.2014

3.4 I controlli specifici ex lege

3.4.1 La verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità 2014

3.5 Le partecipazioni

3.5.1 Le direttive alle società a totale partecipazione pubblica

1. LE RISULTANZE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

4.1 Il controllo di regolarità amministrativa e contabile

4.2 Il controllo di gestione

4.3 Il controllo sulle società partecipate

4.4 Il controllo sulla qualità dei servizi erogati e sulla soddisfazione degli utenti

4.5 Il controllo strategico

5. PARI OPPORTUNITA'

PREMESSA

La presente Relazione sulla performance ("Relazione") è redatta e validata ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera b), del d.lgs. n.150/2009 e s.m.i. ("Decreto") e sarà rimessa alla Commissione e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, previa approvazione da parte del competente Organo di indirizzo politico amministrativo.

La predisposizione e validazione da parte dell' Organismo Indipendente di Valutazione costituisce il presupposto per l'erogazione dei premi di risultato in favore di dipendenti e dirigenti.

La relazione difatti evidenzia, a consuntivo, i risultati organizzativi e individuali ottenuti dall'Ente nel corso dell'anno 2014 rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse disponibili e si pone a conclusione del ciclo di gestione.

Preliminarmente a quanto relazionato di seguito - in coerenza alle disposizioni di legge e alla deliberazione n.5/2012 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche recante le *"Linee guida ai sensi dell'art. 13, comma 6, lettera b), del d.lgs.n. 150/2009, relative alla struttura e alla modalità di redazione della Relazione sulla performance di cui all'art. 10, comma 1, lettera b), dello stesso decreto"* - si ritiene utile evidenziare

che:

- l'attuale Amministrazione si è insediata in data 26.05.2013;
- il programma di mandato del Sindaco (nota di prot.n. 143 del 25.09.2013) è stato approvato con atto di Consiglio Comunale n. 136 del 10.10. 2013;
- in data 05.08.2014, con atto di Consiglio Comunale n. 135, è stato approvato il Bilancio di previsione per l'esercizio 2014 e il Bilancio Pluriennale 2014 - 2016;
- in data 24.12.2013, con atto di Giunta Comunale n.474, è stato approvato il *"Patto di integrità"*;
- in data 26.09.2014, con atto di G.C. n.359, è stato approvato il *"Piano Esecutivo di Gestione - Piano della performance - anno 2014"*;
- in data 15.01.2014, con atto di Giunta Comunale n.7, è stato approvato il *"Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Viterbo"*;
- in data 21.01.2014, con atto di Giunta Comunale, n.23 è stato approvato il *"Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016"*;
- in data 31.01.2014, con deliberazione di G.C. n.33, è stato approvato il *"Piano di prevenzione della Corruzione 2014-2016"* ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190.

Quanto sopra a significare che l'Amministrazione, con il tramite dell'intera struttura organizzativa, dell'anno 2014 è stata prioritariamente impegnata nell'espletamento degli adempimenti derivanti dal d.lgs. 150/2009 e s.m.i. e, da ultimo, di quelli riferibili al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche amministrazioni"*, alla Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione edell'illegalità nella pubblica amministrazione"* e al DPR 16.04.2013 n. 62 *"Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del d.lgs. 30.03.2011 n.165"* che hanno marcatamente inciso la materia della produttività del lavoro pubblico, dell'efficienza e

dellatrasparenza delle pubbliche amministrazione, aprendo così una nuova stagione anche per il Comune di Viterbo.

Il decreto Brunetta pone grande enfasi al tema della misurazione, della valutazione e della trasparenza della *performance* (termine inglese introdotto per la prima volta dal Legislatore nell'ordinamento italiano) intesa come *"il contributo (risultato e modalità di raggiungimento del risultato) che un soggetto (organizzazione, unità organizzativa, team, singolo individuo) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e, in ultima istanza, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita, pertanto il suo significato si lega strettamente all'esecuzione di un'azione, ai risultati della stessa e alle modalità di rappresentazione. Come tale, pertanto, si presta ad essere misurata e gestita* (delibera CIVIT n. 8/2010) attraverso, appunto, il ciclo di gestione della performance.

Il Piano delle Performance, adottato ai sensi dell'art. 10 comma 1 del d.lgs. 150/2009, è un documento programmatico triennale che individua gli obiettivi strategici ed operativi, definisce gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'Amministrazione e delle strutture, in coerenza con i contenuti ed il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio.

Nella stesura della presente relazione si è tenuto presente l'indicazione del DL 90, in corso di attuazione, approvato dal Parlamento nell'agosto del 2014 la così detta " Legge Madia". Cuore dell'azione del governo su tutti gli aspetti della pubblica amministrazione: cittadinanza digitale, organizzazione dello Stato sul territorio, dirigenza, anticorruzione, lavoro pubblico, Camere di commercio, enti di ricerca, società partecipate pubbliche e servizi pubblici locali, forze di polizia, conferenza dei servizi, silenzio-assenso fra amministrazioni, testi unici.

Il Comune di Viterbo, in linea con il percorso tracciato dai vigenti Regolamenti comunali ed in coerenza con le risorse umane e finanziarie disponibili, nel 2014 ha approvato - unitamente al Piano Esecutivo di Gestione - il proprio Piano delle Performance con atto di Giunta Comunale n.359 del 26.09.2014, pubblicato sul sito istituzionale del Comune nella Sezione Trasparenza, Valutazione e Merito.

Con detto Piano gli obiettivi strategici, approvati dal Consiglio Comunale in sede di Bilancio di Previsione, sono stati declinati secondo una struttura "ad albero" in obiettivi operativi.

Per ciascuno di essi sono stati individuati appositi indicatori, finalizzati alla misurazione dei risultati raggiunti, nonché i responsabili della realizzazione degli stessi ed i risultati attesi.

Nel corso del secondo semestre 2014, in occasione della ricognizione sullo Stato di Attuazione dei Programmi, sono stati raccolti ed analizzati i risultati emersi dal sistema di monitoraggio degli obiettivi adottato dall'Ente, onde individuare eventuali criticità che ne potessero ritardare o compromettere l'attuazione.

In relazione e in esito a quanto innanzi, il presente documento rendiconta, per ciascuno degli obiettivi strategici ed operativi ricompresi nel Piano delle Performance, i risultati realizzati al 31 dicembre 2014.

La Relazione, inoltre e coerentemente con quanto indicato dalle Linee guida citate in apertura (delibera CIVIT n. 5/2012), è disarticolata in capitoli ed in tavole descrittive delle caratteristiche socio-demografiche ed economiche del territorio comunale (*contesto esterno*) nonché degli elementi che connotano l'Ente sotto il profilo organizzativo, del personale e degli indicatori economico-finanziari (*contesto interno*). A tale proposito si precisa che nella

predisposizione della presente relazione si sono tenuti in considerazione i dati contenuti, nel rapporto sull'economia provinciale, messo a disposizione della Camera di Commercio di Viterbo un'iniziativa promossa a livello nazionale e fondamentale strumento di programmazione economica e reale al sistema imprenditoriale. All'interno si parla di imprese, di credito, di mercato del lavoro. Dal rapporto emerge che conoscere il territorio della tuscia, monitorarlo ed avere i dati aggiornati è fondamentale per elaborare le politiche di crescita. Ciò è tanto più necessario se si considera che siamo di fronte ad una crisi senza precedenti,.

Fonte "POLOS 2014 15°

RAPPORTO ECONOMIA TUSCIA VITERBESE"

pubblicato sul sito della CCIAA di Viterbo

Per ciascun Settore dell'Ente viene riportata, sia per gli obiettivi strategici che per quelli operativi - in cui è stato, in parte, declinato il programma di mandato del Sindaco di cui alla nota del 25.09.2013 prot.n. 143 - la percentuale di raggiungimento ed il dettaglio dei risultati raggiunti, sia in termini assoluti che percentuali.

Per il dettaglio relativo ai risultati e ai programmi dell'Amministrazione Comunale in materia economico-finanziaria nel 2014, si fa rinvio ai documenti di rendicontazione finanziaria ed al referto del controllo di gestione.

1. INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI STAKEHOLDER.

1.1 CONTESTO ESTERNO

Il contesto esterno nel quale il Comune di Viterbo è chiamato a operare, inevitabilmente risente della situazione storica, economica e sociale dell'intero Paese: dal problema dell'occupazione a quello dei flussi migratori, dalla sicurezza urbana alla scarsità delle risorse economiche.

Dette situazioni problematiche, trasversali ai diversi Settori dell'Ente, si sono sommate a quelle ulteriori determinate dai seguenti fattori:

- vincoli sempre più stringenti del patto di stabilità interno;
- taglio dei trasferimenti erariali;
- interventi legislativi finalizzati alla c.d. spending review;
- evoluzione ed incertezze nel quadro normativo in materie fondamentali come quella economico-finanziaria, del personale e degli appalti pubblici.

Al fine di contenere gli effetti di quanto appena descritto il Comune ha adottato una politica improntata prioritariamente:

- al recupero delle entrate proprie;
- all'eliminazione dell'indebitamento;
- alla razionalizzazione del sistema di erogazione dei servizi;
- alla riduzione delle spese non essenziali, evitando nel contempo di arrecare pregiudizi per la comunità rappresentata

I Lo scenario economico internazionale ed italiano

La lenta ripresa dell'economia mondiale

Nel 2014 la fase di crescita dell'economia internazionale ha continuato ad essere relativamente modesta. L'attività economica ha, infatti, accelerato nettamente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, mentre è apparsa instabile quella delle altre principali economie mondiali.

La stazionarietà e disomogeneità dell'area euro

Nell'area dell'euro, si evidenzia come il ritmo di crescita nel 2014, sia risultato ancora lieve e disomogeneo. Il prodotto interno lordo dell'area euro è cresciuto dello 0,9% rispetto al 2013, grazie soprattutto all'accelerazione registrata nella seconda parte dell'anno, generata, in gran parte, dalla solida, ancorché moderata, espansione dei consumi privati e delle esportazioni nette. All'interno dell'eurozona gli andamenti sono stati ancora differenziati: si è registrata una crescita significativa da parte dell'economia tedesca (+1,6%); la Spagna, dopo anni di gravi difficoltà, ha mostrato segnali robusti di ripresa (+1,4%); la Francia ha incrementato moderatamente il proprio prodotto (+0,4%).

La situazione italiana

L'Italia non è ancora riuscita ad invertire la tendenza in atto nell'ultimo triennio ed ha chiuso il 2014 con una flessione, seppur debole, del Prodotto interno lordo nazionale (-0,4%).

Il calo sperimentato dall'economia italiana nel 2014 è scaturito dalla diminuzione del valore aggiunto nei principali comparti produttivi ad eccezione dei servizi. Dal lato della domanda, il contributo negativo della componente nazionale è stato compensato dall'apporto positivo, fornito anche in questo periodo, dalla componente estera netta.

Le prospettive 2015

A fronte di un 2014 ancora complesso, appare importante sottolineare come i principali dati relativi all'economia mondiale mostrino, ad inizio 2015, segnali incoraggianti. Guardando oltre il breve termine, le misure di politica monetaria adottate di recente, il basso livello dei costi petroliferi e il deprezzamento dell'euro dovrebbero contribuire ad ampliare e rafforzare gradualmente la ripresa.

Anche a livello nazionale il I trimestre 2015 ha mostrato l'inversione di tendenza tanto attesa: la crescita del prodotto interno lordo italiano (+0,3%) nei primi tre mesi dell'anno ha, infatti, finalmente chiuso la fase recessiva del triennio precedente. Le prospettive di breve termine indicano, inoltre, una prosecuzione della ripresa, legata all'evoluzione positiva del ciclo internazionale, al deprezzamento del cambio dell'euro, nonché al risveglio delle componenti di domanda interna.

II L'evoluzione economica della provincia nel 2014

Nel corso del 2014 la provincia di Viterbo ha registrato una dinamica negativa risentendo dell'andamento recessivo dell'economia italiana;

occorre comunque evidenziare una tenuta del sistema economico locale per la minore sensibilità rispetto a quanto mediamente avviene nelle altre aree del Paese al ciclo dell'economia nazionale. Il principale indicatore in grado di sintetizzare l'andamento economico di un territorio, il valore aggiunto, che rappresenta la capacità del sistema locale di produrre ricchezza, si attesta a Viterbo nel 2014 al +0,5% in termini correnti, a fronte di uno 0,2% per l'economia nazionale.

Tale fenomeno risulta essere determinato principalmente da una dinamica complessivamente più favorevole della domanda aggregata, con una variazione positiva in termini correnti delle esportazioni, pari, queste ultime, a un +14,4%, a fronte di una crescita per l'Italia del 2%. Accanto alle esportazioni l'economia viterbese registra una variazione positiva (+6,1%) anche delle importazioni, che indica una parziale tenuta dei consumi interni nel 2014.

Tuttavia, se da un lato la provincia segna una dinamica meno complessa rispetto a quella italiana in termini di valore aggiunto e domanda aggregata, dall'altro occorre evidenziare la presenza di una dinamica più difficile relativa al numero di imprese (-1,1%), al mercato del lavoro e a quello del credito.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel corso dell'ultimo anno è cresciuto il numero degli occupati (7,3%), ma di più quello dei disoccupati (9%).

Anche il mercato del credito segna un andamento non favorevole con una riduzione degli impieghi bancari (-1,1%) accompagnata da un incremento delle sofferenze bancarie (+7,6%) che denota una crescente difficoltà del sistema economico locale a far fronte agli impegni finanziari assunti ed una conseguente crescente rischiosità del credito, con effetti sui tassi applicati dal sistema bancario.

Ampliando l'osservazione alle dinamiche degli ultimi anni, è possibile rilevare nel medio periodo una maggiore tenuta del sistema economico viterbese agli effetti dell'attuale crisi rispetto a quanto mediamente avvenuto nel resto del territorio nazionale. Ciò è legato ad una minore sensibilità della provincia di Viterbo al ciclo economico italiano, i cui effetti negativi si sono manifestati con maggiore ritardo e complessivamente con minore intensità.

A prescindere dall'andamento nel tempo, occorre evidenziare il ritardo dell'economia della provincia di Viterbo, con il valore aggiunto pro-capite di molto inferiore alla media nazionale (17,7 mila a Viterbo e 24 mila in Italia), che mette in luce una minore capacità del sistema produttivo provinciale di produrre ricchezza. Alcuni fattori alla base di questo ritardo sono riconducibili alle caratteristiche e vocazioni del sistema produttivo locale, alla conformazione territoriale e urbanistica, alla dotazione infrastrutturale nonché alla localizzazione geografica.

Dal punto di vista del sistema produttivo, l'economia locale presenta una significativa concentrazione in attività tradizionali, meno capaci di produrre valore aggiunto rispetto ai comparti più innovativi e avanzati, oltre ad una elevata frammentazione del sistema imprenditoriale che frena gli investimenti,

la capacità innovativa e il livello di internazionalizzazione; nella provincia di Viterbo, le piccole imprese dell'industria e del terziario rappresentano in termini di addetti il 90% circa del sistema produttivo a fronte di un dato nazionale più contenuto. La presenza di un sistema frammentato, insieme ad altri fattori, contribuisce alle minori opportunità di lavoro che il tessuto produttivo è in grado di offrire, con effetti sulla disoccupazione (15,6% e 12,7%), per i quali la provincia di Viterbo risulta in ritardo rispetto alla media italiana.

Il minor livello di internazionalizzazione, legato, come precedentemente indicato, alla frammentazione imprenditoriale nonché ad una concentrazione del manifatturiero in produzioni tradizionali, appare evidente osservando l'indice di propensione alle esportazioni, costituito dal rapporto tra export e valore aggiunto, pari a Viterbo al 6,5%, mentre la media nazionale è del 27,3% così come il grado di apertura che è pari all'11,1% per Viterbo e il dato Italia è del 51,6%.

All'interno di questo quadro di difficoltà, l'economia provinciale presenta importanti opportunità di crescita e di riposizionamento, tra le quali vanno ricordate le produzioni di qualità della filiera agro-alimentare, che vanno sostenute e valorizzate, il processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, con l'apertura verso nuovi mercati, e la crescente vocazione turistica, testimoniata dalla dinamica degli arrivi e delle presenze e da un sistema in grado di intercettare una crescente domanda di turismo naturalistico e del "benessere"; a tale proposito occorre ricordare che la provincia di Viterbo, pur con una spiccata vocazione per questa tipologia di turismo, presenta anche un rilevante patrimonio storico e culturale, grazie alle numerose risorse presenti che le consentono di disporre di un'offerta ampia e diversificata in grado di andare incontro alle diverse tipologie di domanda turistica.

Tab. 1 -Indicatori economici relativi alla provincia di Viterbo e Italia - Anno 2014

	Viterbo	Italia
Valore aggiunto pro-capite	17.737,6	24.022,9
Tasso di occupazione	57,1	55,7
Tasso di disoccupazione	15,6	12,7
Consumi finali interni pro-capite*	16.890,6	16.396,9
Propensione alle esportazioni	6,5	27,3
Grado di apertura	11,1	51,6
Tasso di finanziamento per cassa (rischi a revoca)	7,11	6,27

* anno 2013

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Indicatori economici relativi alla provincia di Viterbo e Italia - Variazioni rispetto al 2013

	Viterbo	Italia
Valore aggiunto	0,5	0,2
Imprese attive	-1,1	-0,7
Occupati	7,3	0,4
Disoccupati	9,0	5,5
Ore di Cig	-14,2	-6,0
Esportazioni	14,4	2,0
Importazioni	6,1	-1,6
Impieghi	-1,1	-1,1
Sofferenze	7,6	13,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

1.1 – La creazione di ricchezza

1.1.1 La dinamica del valore aggiunto

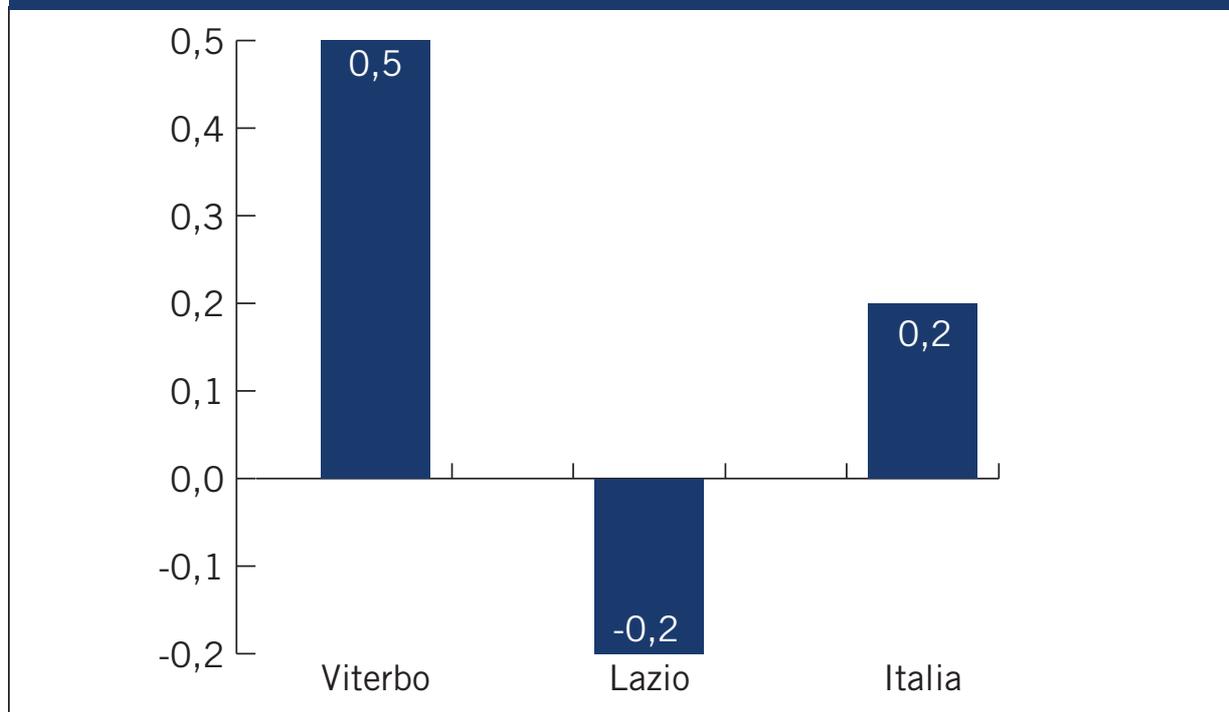
Tiene il valore aggiunto, ma solo in termini correnti

Uno dei principali indicatori per analizzare l'andamento economico di un territorio è il valore aggiunto, che rappresenta la capacità di produrre ricchezza di un sistema economico. Nel corso degli ultimi anni il valore aggiunto ha registrato in Italia una dinamica sostanzialmente negativa, risentendo del calo della domanda e dell'attività produttiva. All'interno di questo quadro negativo, la provincia di Viterbo presenta nel 2014 una dinamica positiva in termini correnti del valore aggiunto (+0,5%), differenziandosi rispetto alla dinamica regionale (-0,2%) ed allineandosi al contesto nazionale (+0,2%). Nonostante la tendenza in crescita del 2014, si evidenzia comunque una dinamica complessivamente negativa osservando i dati relativi al periodo 2011-2013, durante il quale Viterbo segna, sempre in termini correnti, una flessione del 3,4%; a livello settoriale il comparto che registra il ridimensionamento più marcato è quello delle costruzioni (-19,3%), il manifatturiero (-1,2%), che insieme portano l'intera industria a segnare un calo del 7,7%. Negativo anche il terziario (-2,3%) e l'agricoltura (-5,5%).

In forte calo costruzioni e industria, tiene il terziario

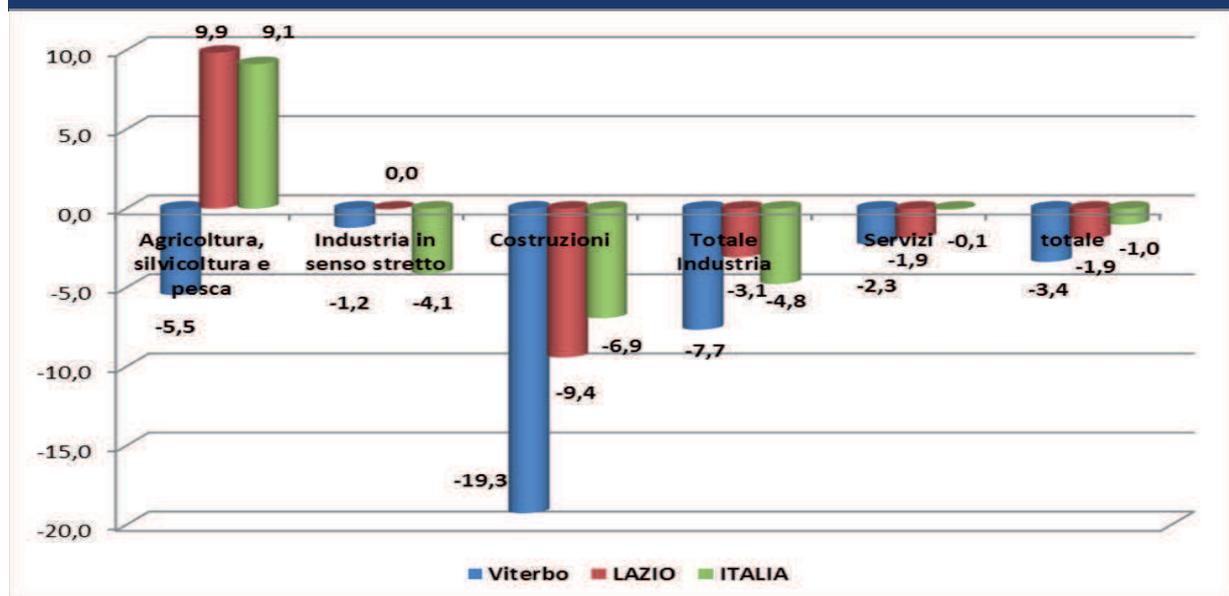
Anche a seguito delle variazioni avvenute si consolida il peso del terziario che nel 2013 contribuisce per circa il 78% alla produzione di ricchezza, valore che si colloca a metà tra la media regionale (85,1%), dove incide il peso della Capitale, e quella nazionale (74,4%). Seguono l'industria in senso stretto (10,8%) che, nonostante abbia subito un ridimensionamento nel corso degli ultimi anni, risentendo degli effetti della recessione economica, della progressiva espansione dei Paesi asiatici con una forte connotazione manifatturiera, e delle difficoltà del distretto della ceramica, continua ad esercitare un peso di rilievo in alcune aree del territorio, l'agricoltura (6,5%) e infine le costruzioni (4,9%) facendo registrare, quest'ultimo settore, un ulteriore calo di incidenza rispetto all'anno 2013 che presentava un peso del 6,8%. Il peso del settore agricolo risulta particolarmente elevato rispetto alla media nazionale (2%) e regionale (1%), grazie alla presenza di importanti produzioni e coltivazioni di qualità. Inoltre l'agricoltura presenta un importante indotto per l'industria alimentare.

Graf.1 - Andamento del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Viterbo, Lazio e Italia nel 2014 (in %)



Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 - Variazione settoriale del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Viterbo, Lazio e Italia nel periodo 2011-2013 (in%)



Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia (2013; in milioni di euro e in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Industria		Servizi	Totale
			Costruzioni	Totale Industria		
Valori assoluti in milioni di euro						
Viterbo	367,6	616,3	279,7	896,0	4.418,97	5.682,65
Rieti	121,0	232,1	151,5	383,5	2.070,97	2.575,48
Roma	573,5	11.142,0	5.244,8	16.386,9	120.934,96	137.895,31
Latina	608,5	1.877,6	585,8	2.463,4	7.270,42	10.342,30
Frosinone	187,2	2.019,3	657,6	2.677,0	6.534,58	9.398,76
LAZIO	1.857,8	15.887,4	6.919,4	22.806,8	141.229,90	165.894,50
ITALIA	33.699	262.619	76.390	339.009,1	1.084.094,85	1.456.802,93

Fonte: Elaborazioni Cciaa di Viterbo su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab.2 - valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province del lazio ed in Italia (2013; in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Industria		Servizi	Totale
			Costruzioni	Totale Industria		
In percentuale						
Viterbo	6,5	10,8	4,9	15,8	77,8	100
Rieti	4,7	9,0	5,9	14,9	80,4	100
Roma	0,4	8,1	3,8	11,9	87,7	100
Latina	5,9	18,2	5,7	23,8	70,3	100
Frosinone	2,0	21,5	7,0	28,5	69,5	100
LAZIO	1,1	9,6	4,2	13,7	85,1	100
ITALIA	2,3	18,0	5,2	23,3	74,4	100

Fonte: Elaborazioni Cciaa di Viterbo su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Osservando i dati del valore aggiunto pro-capite appare evidente il ritardo della provincia di Viterbo rispetto alla media nazionale in termini di capacità del sistema economico locale di produrre ricchezza; a Viterbo, infatti, l'ammontare medio per abitante del valore aggiunto risulta pari a 17,7 mila euro, valore in linea con quello delle altre province laziali se si esclude la Capitale che si attesta su valori decisamente più alti (31,8 mila), a fronte dei 24 mila euro mediamente registrati in Italia. La provincia di Viterbo presenta, quindi, un ritardo di circa il 26% rispetto alla media nazionale.

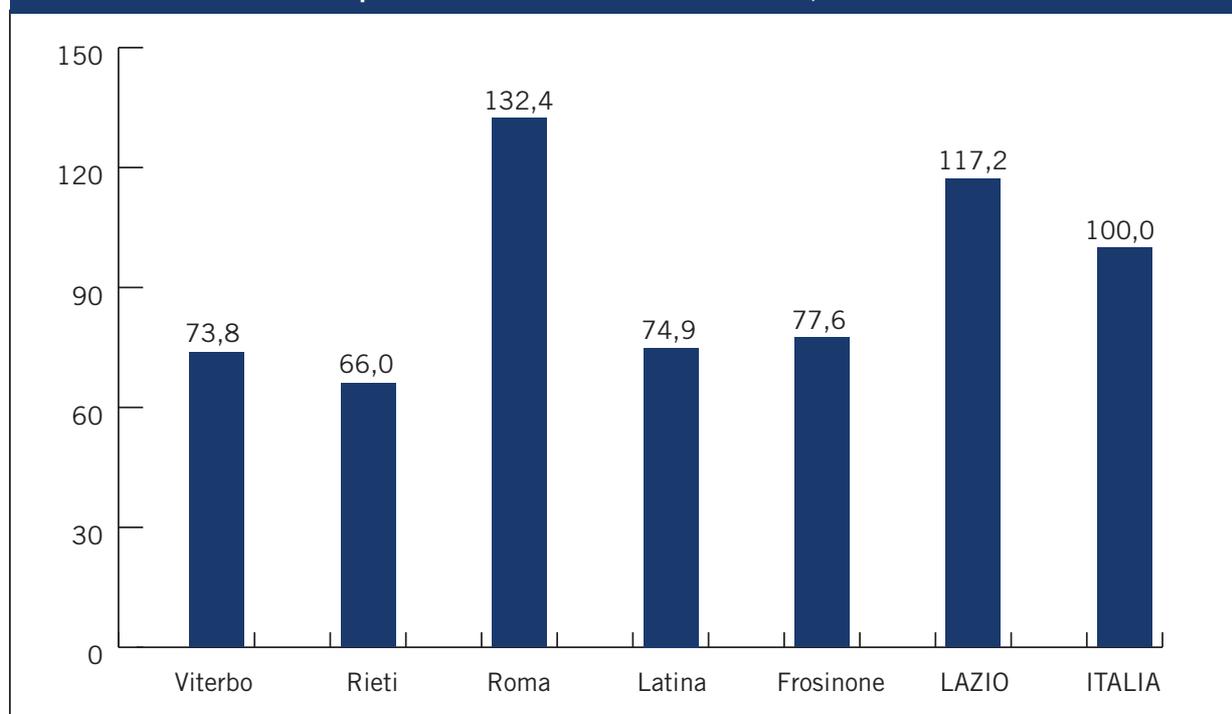
Tab. 3 - Serie storica del valore aggiunto a prezzi correnti procapite delle province del Lazio ed in Italia 2011-2014

	Valori assoluti			
	2011	2012	2013	2014
Viterbo	18.826,83	18.440,72	17.819,05	17.737,63
Rieti	17.241,89	17.044,90	16.290,66	15.866,98
Roma	35.134,96	34.659,70	32.985,14	31.794,40
Latina	19.511,12	19.072,66	18.439,51	17.999,17
Frosinone	20.057,97	19.558,92	18.970,02	18.635,97
LAZIO	30.802,52	30.349,69	29.033,68	28.144,19
ITALIA	24.785,15	24.568,26	24.185,75	24.022,88

	Numero indice			
	2011	2012	2013	2014
Viterbo	76,0	75,1	73,7	73,8
Rieti	69,6	69,4	67,4	66,0
Roma	141,8	141,1	136,4	132,4
Latina	78,7	77,6	76,2	74,9
Frosinone	80,9	79,6	78,4	77,6
LAZIO	124,3	123,5	120,0	117,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Cciaa di Viterbo su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf.3 - Numero indice del valore aggiunto a prezzi correnti procapite delle province del Lazio ed in Italia (2014; Italia=100)



Fonte: Elaborazioni Cciaa di Viterbo su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

1.2 – Il sistema imprenditoriale

1.2.1 La dinamica imprenditoriale nel 2014

Un sistema ad imprenditorialità diffusa

Un fitto tessuto di imprese agricole

Tra i servizi spiccano commercio e ricettività turistica

Le imprese che chiudono e quelle che aprono

Il sistema imprenditoriale della provincia di Viterbo presenta alcune peculiarità e caratteristiche che lo rendono diverso dal resto della regione e del territorio nazionale; il primo aspetto da evidenziare prima di osservare i dati è la elevata frammentazione del tessuto produttivo, legata alla spiccata vocazione imprenditoriale, alla carenza di medie e grandi imprese e alle vocazioni del territorio. Tale frammentazione è confermata dal fatto che a Viterbo esiste una impresa registrata ogni 5,5 abitanti in età attiva (15-64 anni) a fronte delle 6,1 nel Lazio e delle 6,5 in Italia.

Nel complesso, le imprese registrate nel viterbese ammontano a 37.564 unità, delle quali 33.274, pari all'88,6%, risultano attive. Il settore più rappresentativo è quello dell'agricoltura, dove si concentrano oltre 11 mila imprese attive, grazie alle numerose coltivazioni e produzioni di qualità che offre il territorio, seguito dal commercio 7.616, dalle costruzioni 4.805 e con scarti più ampi dal manifatturiero (quasi 2 mila imprese attive). Al di là di questi macro settori, occorre ricordare i numerosi comparti del terziario, tra i quali spicca la ricettività turistica (1,9 mila imprese), seguita con oltre 700 imprese dalle agenzie di viaggio, le imprese di noleggio e i servizi a supporto delle imprese, dalle attività immobiliari, dalle attività professionali e scientifiche, dalle imprese di trasporto e magazzinaggio, e da quelle finanziarie e assicurative. Accanto al valore assoluto, relativo a fine dicembre 2014, è possibile osservare i dati relativi alle nuove iscrizioni e cessazioni; nel complesso, salvo rare eccezioni, tutti i settori economici registrano un numero di cessazioni superiore a quello delle iscrizioni, un fenomeno che caratterizza anche larga parte del territorio regionale e nazionale e che mette in mostra un processo di ridimensionamento del tessuto imprenditoriale locale e una trasversalità territoriale e settoriale degli effetti della crisi economica. Il saldo tra le nuove imprese e quelle che chiudono è negativo per l'agricoltura, le costruzioni e il commercio. Presentano un saldo negativo anche il manifatturiero, i servizi di trasporto e magazzinaggio, quelli di alloggio e ristorazione, le attività professionali e scientifiche, quelle finanziarie e assicurative e immobiliari.

Si rileva la presenza di un segno positivo per le attività a supporto delle imprese, mentre si registra una sostanziale stabilità tra gli altri comparti. In questo contesto occorre sottolineare che il numero di imprese di un settore oltre che delle iscrizioni e cessazioni può risentire anche dei cambiamenti di attività; per questo motivo non sempre la presenza di un saldo negativo tra imprese iscritte e cessate porta ad un ridimensionamento di un settore che può ampliarsi o ridursi, dunque, anche a seguito di cambiamenti di attività di imprese già esistenti. La variazione del numero di imprese complessiva consente meglio, rispetto al semplice saldo tra iscritte e cessate, di rilevare la presenza di un processo di crescita o riduzione dei settori di attività; nel complesso, osservando la variazione

I settori in crescita e in diminuzione

del numero di aziende attive si conferma il ridimensionamento per agricoltura (-1,1%) del manifatturiero (-2,3%), dei servizi di trasporto e magazzinaggio (-4,3%) e delle attività immobiliari (-4,1%); in crescita risultano gli altri settori, per le imprese di gestione delle acque e dei rifiuti (6,4%), l'energia elettrica e il gas (9,1%), le attività finanziarie e assicurative (0,2%), quelle di informazione e comunicazione (3,4%) e del noleggio ed agenzie di viaggio (5,0%).

**Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Viterbo nel 2014
(Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)**

Settore	Registrate	Attive	Att./Reg. in %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.675	11.624	99,6	327	493	-166
Estrazione di minerali da cave e miniere	53	38	71,7	0	0	0
Attività manifatturiere	2.132	1.899	89,1	60	119	-59
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	37	36	97,3	2	0	2
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	60	50	83,3	1	0	1
Costruzioni	5.196	4.805	92,5	285	364	-79
Commercio	8.326	7.616	91,5	413	601	-188
Trasporto e magazzinaggio	592	510	86,1	18	45	-27
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.226	1.917	86,1	104	197	-93
Informazione e comunicazione	471	430	91,3	25	29	-4
Attività finanziarie e assicurative	558	546	97,8	44	57	-13
Attività immobiliari	787	704	89,5	12	34	-22
Attività professionali, scientifiche e tecniche	651	598	91,9	43	52	-9
Noleggio, agenzie viaggio, supporto alle imprese	830	773	93,1	67	57	10
Istruzione	106	100	94,3	5	4	1
Sanità e assistenza sociale	143	128	89,5	6	5	1
Attività artistiche, sportive, di intratt.	349	312	89,4	15	29	-14
Altre attività di servizi	1.207	1.170	96,9	54	77	-23
Attività di famiglie e convivenze	1	1	100,0	0	0	0
Imprese non classificate	2.164	17	0,8	680	190	490
TOTALE	37.564	33.274	88,6	2.161	2.353	-192

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio nel 2014
(Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

Settore	Registrate	Attive	Att./Reg. in %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	44.260	43.189	97,6	1.182	2.108	-926
Estrazione di minerali da cave e miniere	424	273	64,4	0	6	-6
Attività manifatturiere	37.552	29.736	79,2	736	1.779	-1.043
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	809	679	83,9	16	46	-30
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1.128	886	78,5	9	41	-32
Costruzioni	87.937	72.499	82,4	3.447	4.954	-1.507
Commercio	165.754	141.888	85,6	6.453	9.586	-3.133
Trasporto e magazzinaggio	20.445	17.699	86,6	435	1.277	-842
Servizi di alloggio e di ristorazione	44.929	38.426	85,5	1.457	2.475	-1.018
Informazione e comunicazione	21.072	16.342	77,6	724	1.159	-435
Attività finanziarie e assicurative	14.540	12.418	85,4	579	927	-348
Attività immobiliari	27.881	19.358	69,4	418	882	-464
Attività professionali, scientifiche e tecniche	22.433	18.124	80,8	999	1.543	-544
Noleggio, agenzie viaggio, supp. alle imprese	29.856	26.390	88,4	3.091	1.806	1.285
Amministrazione pubblica e difesa	35	6	17,1	0	7	-7
Istruzione	3.183	2.721	85,5	100	171	-71
Sanità e assistenza sociale	4.493	3.582	79,7	77	207	-130
Attività artistiche, sportive, di intratt.	8.639	6.992	80,9	257	550	-293
Altre attività di servizi	26.763	23.917	89,4	989	1.688	-699
Attività di famiglie e convivenze	1	1	100,0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	5	2	40,0	0	1	-1
Imprese non classificate	66.651	361	0,5	20.962	3.714	17.248
TOTALE	628.790	475.489	75,6	41.931	34.927	7.004

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in Italia nel 2014
(Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

Settore	Registrate	Attive	Att./Reg. in %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	766.256	757.758	98,9	21.111	42.565	-21.454
Estrazione di minerali da cave e miniere	4.511	3.392	75,2	20	138	-118
Attività manifatturiere	587.987	506.782	86,2	17.068	32.689	-15.621
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	10.653	10.077	94,6	420	522	-102
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	11.242	9.722	86,5	160	378	-218
Costruzioni	861.744	774.124	89,8	37.405	58.827	-21.422
Commercio	1.548.739	1.412.349	91,2	73.674	106.700	-33.026
Trasporto e magazzinaggio	172.516	153.994	89,3	3.226	10.233	-7.007
Servizi di alloggio e di ristorazione	418.094	366.559	87,7	18.576	30.039	-11.463
Informazione e comunicazione	129.341	113.856	88,0	6.928	8.740	-1.812
Attività finanziarie e assicurative	120.329	112.621	93,6	7.430	8.378	-948
Attività immobiliari	283.025	247.219	87,3	4.257	10.250	-5.993
Attività professionali, scientifiche e tecniche	196.319	174.223	88,7	10.293	14.051	-3.758
Noleggio, agenzie viaggio, supp. alle imprese	175.476	158.970	90,6	14.191	12.600	1.591
Amministrazione pubblica e difesa	137	62	45,3	3	11	-8
Istruzione	27.710	25.400	91,7	1.066	1.415	-349
Sanità e assistenza sociale	37.344	33.071	88,6	981	1.447	-466
Attività artistiche, sportive, di intratt.	70.204	61.496	87,6	2.993	4.689	-1.696
Altre attività di servizi	232.688	223.190	95,9	9.980	14.106	-4.126
Attività di famiglie e convivenze	22	17	77,3	5	1	4
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	7	4	57,1	1	2	-1
Imprese non classificate	386.843	3.527	0,9	142.583	25.995	116.588
TOTALE	6.041.187	5.148.413	85,2	372.371	383.776	-11.405

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2014 in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (Valori in %)

Settore	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo/Lazio
Agricoltura, silvicoltura pesca	34,9	9,08	14,7	26,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,06	0,1	13,9
Attività manifatturiere	5,7	6,25	9,8	6,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,1	0,14	0,2	5,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,2	0,19	0,2	5,6
Costruzioni	14,4	15,25	15,0	6,6
Commercio	22,9	29,84	27,4	5,4
Trasporto e magazzinaggio	1,5	3,72	3,0	2,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	5,8	8,08	7,1	5,0
Informazione e comunicazione	1,3	3,44	2,2	2,6
Attività finanziarie e assicurative	1,6	2,61	2,2	4,4
Attività immobiliari	2,1	4,07	4,8	3,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,8	3,81	3,4	3,3
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	2,3	5,55	3,1	2,9
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,00	0,0	0,0
Istruzione	0,3	0,57	0,5	3,7
Sanità e assistenza sociale	0,4	0,75	0,6	3,6
Attività artistiche, sportive, di intratt.	0,9	1,47	1,2	4,5
Altre attività di servizi	3,5	5,03	4,3	4,9
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,00	0,0	100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,00	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,08	0,1	4,7
TOTALE	100,0	100,00	100,0	7,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab.5 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2014 e nel 2010 in provincia di Viterbo (Variazioni in %)

Settore	2014	2010
Agricoltura, silvicoltura pesca	34,9	36,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1
Attività manifatturiere	5,7	6,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,1	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,2	0,1
Costruzioni	14,4	14,6
Commercio	22,9	22,5
Trasporto e magazzinaggio	1,5	1,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	5,8	5,2
Informazione e comunicazione	1,3	1,2
Attività finanziarie e assicurative	1,6	1,6
Attività immobiliari	2,1	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,8	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	2,3	1,9
Istruzione	0,3	0,3
Sanità e assistenza sociale	0,4	0,3
Attività artistiche, sportive, di intratt.	0,9	0,7
Altre attività di servizi	3,5	3,3
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,1
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab.6 - Variazione percentuale settoriale 2014/2013 delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Valori in %)

	Viterbo	Lazio	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	-1,1	-1,6	-2,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	-0,7	-1,8
Attività manifatturiere	-2,3	-1,0	-1,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	9,1	4,9	8,1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	6,4	2,7	2,7
Costruzioni	-1,4	-0,2	-2,1
Commercio	-1,8	0,7	-0,5
Trasporto e magazzinaggio	-4,3	-0,5	-1,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	-0,6	2,8	1,5
Informazione e comunicazione	3,4	2,9	1,5
Attività finanziarie e assicurative	0,2	-0,2	1,3
Attività immobiliari	-4,1	1,2	-1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,4	2,3	-0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	5,0	9,9	5,0
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	-14,3	6,9
Istruzione	9,9	3,7	2,2
Sanità e assistenza sociale	0,0	3,6	4,1
Attività artistiche, sportive, di intratt.	-1,3	1,2	1,5
Altre attività di servizi	-0,4	0,3	0,3
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	54,5
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	33,3
Imprese non classificate	112,5	6,5	-9,8
TOTALE	-1,1	1,0	-0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.2.2 Il manifatturiero

I comparti manifatturieri: alimentare, metalli, legno e minerali non metalliferi

In diminuzione i comparti più rappresentativi

La provincia di Viterbo, pur non presentando una spiccata vocazione industriale, registra, al suo interno, una importante tradizione manifatturiera legata in parte a concentrazioni produttive, come nel caso del distretto della ceramica di Civita Castellana che, per anni, ha giocato un ruolo importante nelle dinamiche economiche locali, e, in parte, alle risorse del territorio, come per l'industria alimentare collegata alla vocazione agricola della provincia.

Nel complesso il settore che conta il maggior numero di aziende è quello dell'industria alimentare che conta oltre 400 imprese pari al 21,3% delle imprese attive del comparto manifatturiero provinciale. Seguono le imprese impegnate nei prodotti in metallo (340) e quelle del legno (272) e della lavorazione dei minerali, 212 imprese attive.

Questi quattro comparti mettono in luce la presenza di un sistema manifatturiero fortemente concentrato. Osservando le variazioni nel tempo del numero di imprese per settore, occorre rilevare nel corso dell'ultimo anno un ridimensionamento di quasi tutti i comparti manifatturieri che conferma come il settore dell'industria paghi più di altri la crisi economica in atto. Tra i quattro comparti più rappresentativi, si registra un lieve calo per l'industria alimentare (-0,5%), un calo più marcato per i prodotti in legno (-3,9%), così come per quelli in metallo (-3,7%), e per i prodotti minerali (-1,9%). Il comparto alimentare, per le caratteristiche del settore, risulta essere meno sensibile alle dinamiche economiche in corso e riesce a contenere in maggior misura gli effetti della crisi. Tra i comparti minori si segnala una contrazione per la fabbricazione di computer e prodotti dell'elettronica (-9,4%) mentre è in crescita l'industria del tessile (+8,3%) anche se questi comparti rivestono un peso marginale per l'economia del territorio.

Tab. 1 - Distribuzione delle aziende attive nel 2014 in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori assoluti)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari e delle bevande	404	3.807	60.813
Industrie tessili	26	439	16.709
Confezione di articoli di abbigliamento	97	2.499	46.998
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	46	379	21.546
Industria del legno e fabbricazione di mobili	272	3.494	59.735
Fabbricazione prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	212	1.691	25.502
Metallurgia e fabbricazione di prodotti di metallo	340	5.381	103.098
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	48	1.514	23.280
Fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto	102	1.626	38.529
Altre industrie manifatturiere	352	8.906	110.572
Totale Attività manifatturiere	1.899	29.736	506.782

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione delle aziende attive nel 2014 in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori in %)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari e delle bevande	21,3	12,8	12,0
Industrie tessili	1,4	1,5	3,3
Confezione di articoli di abbigliamento	5,1	8,4	9,3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2,4	1,3	4,3
Industria del legno e fabbricazione di mobili	14,3	11,8	11,8
Fabbricazione prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	11,2	5,7	5,0
Metallurgia e fabbricazione di prodotti di metallo	17,9	18,1	20,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	2,5	5,1	4,6
Fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto	5,4	5,5	7,6
Altre industrie manifatturiere	18,5	30,0	21,8
Totale Attività manifatturiere	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Distribuzione delle aziende attive manifatturiere nel 2014 e nel 2011 in provincia di Viterbo (Valori in %)

	2014	2011
Industrie alimentari e delle bevande	21,3	20,3
Industrie tessili	1,4	1,2
Confezione di articoli di abbigliamento	5,1	5,3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2,4	2,0
Industria del legno e fabbricazione di mobili	14,3	16,0
Fabbricazione prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	11,2	11,5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti di metallo	17,9	18,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	2,5	2,6
Fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto	5,4	6,0
Altre industrie manifatturiere	18,5	17,2
Totale Attività manifatturiere	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Variazione percentuale 2014/2013 delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Variazioni in %)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari e delle bevande	-0,5	2,0	0,9
Industrie tessili	8,3	-0,9	-2,6
Confezione di articoli di abbigliamento	-1,0	-1,5	-1,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2,2	-1,6	-1,1
Industria del legno e fabbricazione di mobili	-3,9	-3,6	-3,3
Fabbricazione prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	-1,9	-2,1	-3,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti di metallo	-3,7	-2,3	-2,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	-9,4	-4,0	-3,2
Fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto	-6,4	-3,7	-3,0
Altre industrie manifatturiere	-1,4	0,8	-0,2
Totale Attività manifatturiere	-2,3	-1,0	-1,6

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

1.4. LAPOPOLAZIONE

Nel quadro che segue sono riportati alcuni dati di sintesi sulla consistenza e sulle variazioni registrate dalla popolazione residente nel Comune di Viterbo

Popolazione legale al censimento 2011		63.209
Popolazione residente al 31/12/2014		67.307
di cui: maschi	32.258
	femmine	35.049
Nuclei familiari		29.671
Comunità/convivenze		34
Fonte: mod. Istat D.7.B		
Popolazione all'1/1/2014		66.558
Nati nell'anno	538	
Deceduti nell'anno	738	
	Saldo naturale	-200
Isritti in anagrafe	2.365	
Cancellati nell'anno	1.416	
	Saldo migratorio	949
Popolazione al 31/12/2012		67.307
Fonte: mod. Istat D.7.B		
In età prescolare (0/6 anni)	4.012	
In età scuola obbligo (7/14 anni)	4.744	
In forza lavoro 1 ^a occupazione (15/29 anni)	9.687	
In età adulta (30/65 anni)	34.789	
In età senile (oltre 65 anni)	14.075	

Fonte: archivio popolazione residente- modello istat P2 – Modello istat POSAS

Tasso di natalità ultimo quinquennio
(rapporto, moltiplicato x 1.000, tra nascite e popolazione media annua)

ANNO	TASSO
2008	0,72
2009	0,93
2010	0,93
2011	0,90
2012	0,91
2013	8,44 (rapporto tra nati e pop media moltiplicato per mille)
2014	8,04 (rapporto tra nati e pop media moltiplicato)

	per mille)
--	------------

Tasso di mortalità ultimo quinquennio:
(rapporto, moltiplicato x 1.000, tra morti e popolazione media annua)

ANNO	TASSO
2008	0,10
2009	0,93
2010	0,93
2011	0,99
2012	1,07
2013	11,03 (rapporto tra morti e pop media moltiplicato per mille)
2014	11,03 (rapporto tra morti e pop media moltiplicato per mille)

Le elaborazioni di cui sopra sono state effettuate sulla base dei dati dell'anagrafe della popolazione residente registrati su supporto magnetico e su dati provenienti dai modelli ISTAT D.7.B e P.2.

I dati elaborati sull'archivio informatizzato dell'anagrafe della popolazione residente possono differire da quelli pubblicati dall'Istituto centrale di Statistica, in quanto fanno riferimento a tempi e modalità di calcolo diversi. I dati ISTAT sono calcolati secondo il metodo della "contabilità demografica" o bilancio demografico che, assumendo come ammontare iniziale quello della popolazione residente alla data del censimento del 2011 calcola lo stesso ammontare al 31 dicembre di ogni anno, come risultante della somma degli iscritti (nati e immigrati) e della differenza delle cancellazioni (morti e emigrati), registrate nel corso dell'anno o del periodo considerato.

In questo modo si possono tenere conto anche delle variazioni, in più e in meno, dovute ai ritardi di trascrizione degli atti.

La struttura per età

In tabella 1 si riportano alcuni indicatori demografici che illustrano la struttura per età della popolazione residente.

In particolare, si evidenzia che al 31/12/2014 il 13,01% della popolazione residente era costituito da persone con età inferiore ai 15 anni e il 22,23% da ultra sessantacinquenni.

TAB.1- INDICATORI DEMOGRAFICI DELLA POPOLAZIONE COMUNE DI VITERBO, ANNI 2008– 2014

INDICATORI DI STRUTTURA	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
% popolazione sotto i 15 anni	12,50	12,34	12,84	13,35	13,87 777-	12,94	13,01
% popolazione 15-64 anni	66,77	66,50	61,67	68,78	71,54	65,1	64,76

% popolazione uguale o sopra i 65 anni	19,57	19,96	19,97	20,98	21,7	21,96	22,23
Età media femmine							
Età media maschi							
Età media totale							
Indice di vecchiaia femmine							
Indice di vecchiaia maschi							
Indice di vecchiaia totale							
Indice di dipendenza strutturale							
Indice di dipendenza strutturale anziani							

Note:

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 0-14 anni, moltiplicato per 100

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione in età di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100

TAB.2- % ANZIANI SOPRA I 75 ANNI NEL COMUNE DI VITERBO DAL 2004 AL 2012

ANNI	ETA' MEDIA	ANZIANI DAI 75 ANNI IN POI IN % SULLA POPOLAZIONE	INDICE DI VECCHIAIA
2004		9,35	
2005		9,65	
2006		9,99	
2007		10,299	
2008		10,53	
2009		9,63	
2010		10,5	
2011		10,7	
2012		11,18	
2013		10,96	
2014		11,11	

TAB.3- ANZIANI DAI 75 ANNI RESIDENTI NEL COMUNE DI VITERBO AL 31/12/2014 PER GENERE E CLASSI DI ETÀ

CLASSI DI ETÀ	FEMMINE	% DI RIGA	MASCHI	% DI RIGA	TOTALE
75-79 anni	1.754		1.359		3.113
80-84 anni	1.383		955		2.338
85-89 anni	877		422		1.299
90-94 anni	464		163		627
95-99 anni	64		23		87
100 e più	8		4		12
TOTALE					

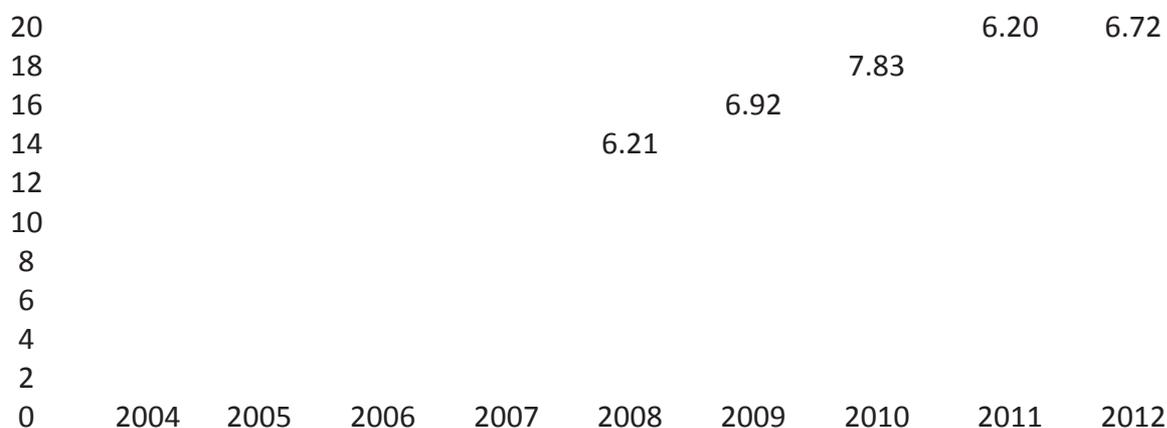
I cittadini stranieri

I cittadini stranieri

Per quanto riguarda la presenza di cittadini stranieri residenti, questi ultimi al 31/12/2014 rappresentano l'8,33% della popolazione totale. In valore assoluto, il numero degli stranieri residenti ha raggiunto 5.610 unità al 31/12/2014.

L'incremento del numero di cittadini stranieri rispetto al 2008 in valore assoluto è stato pari a 1.871 unità nel 2014

RAPPORTO % TRA POPOLAZIONE STRANIERA E POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE NEL COMUNE DI VITERBO DAL 2008 AL 2012



Il rapporto percentuale tra popolazione straniera e popolazione totale residente nel Comune di Viterbo nel 2013 è stato pari a 7,89% e nel 2014 è stato pari a 8,33%.

La distribuzione per genere tra la popolazione italiana e la popolazione straniera nel 2014 evidenzia che la maggioranza della popolazione italiana è rappresentata da femmine (il 52,07%, mentre tra gli stranieri la percentuale risulta essere pari al 55,29%).

TAB.4- POPOLAZIONE TOTALE, STRANIERA E ITALIANA DAL 2004 AL 2014 DISTINTA PER GENERE

ANNO	POPOLAZIONE STRANIERA	POPOLAZIONE ITALIANA	POPOLAZIONE TOTALE		

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI
2004							30.890	28.523
2005							31.188	28.804
2006							31.029	28.556
2007							31.098	28.508
2008	2052	1687	3739	29.379	27.041	56.420	31.431	28.728
2009	2342	1932	4274	29.926	27.508	57.434	32.268	29.440
2010	2670	2186	4856	29.783	27.375	57.158	32.453	29.561
2011	2230	1666	3896	30.672	28.236	58.908	32.902	29.902
2012	2432	1851	4283	30.942	28.482	59.424	33.374	30.333
2013	2.960	2.293	5.253				34.704	31.854
2014	3.102	2.508	5.610				35.049	32.258

Fonte: elaborazioni a cura dell'ufficio anagrafe del Comune di Viterbo

TAB. 5 - POPOLAZIONE TOTALE, STRANIERA E ITALIANA DAL 2004 AL 2014: VALORI % SULLA POPOLAZIONE TOTALE

ANNO	% STRANIERI SU POPOLAZIONE TOTALE	% ITALIANI SU POPOLAZIONE TOTALE	% POPOLAZIONE TOTALE					
	FEMM.	MASCHI	TOTALE	FEMM.	MASCHI	TOTALE	FEMM.	MASCHI
2004								
2005								
2006								
2007								
2008	3,4	2,8	6,2	48,83	44,94	93,78	52,25	47,75
2009	3,79	3,13	6,92	48,49	44,57	93,07	52,30	47,70
2010	4,30	3,52	7,82	48,02	44,14	92,16	52,34	47,66
2011	3,55	2,62	6,20	48,83	44,95	93,78	52,39	47,61
2012	3,81	2,90	6,72	48,57	44,70	93,27	47,68	47,62
2013	4,45	3,45	7,89					
2014	4,61	3,73	8,34					

Fonte: modelli istat P2/P3 ed elaborazioni a cura dell'ufficio anagrafe del Comune di Viterbo

Le famiglie

Le famiglie residenti nel Comune di Viterbo al 31/12/2014 sono 29.671

TAB.6 – POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE, IN CONVIVENZA E IN FAMIGLIA, NUMERO FAMIGLIE RESIDENTI NEL COMUNE DI Viterbo DAL 2006 AL 2014 E NUMERO MEDIO DEI COMPONENTI

DESCRIZIONE	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Totale popolazione residente							63.707	66.558	67.307
Popolazione residente in convivenza							694	686	691
Popolazione residente in famiglia							63.013	65.872	66.616
Numero delle famiglie							27.759	30.168	29.671
Numero medio di componenti							2,27	2,18	2,25

Fonte: elaborazioni a cura dell'ufficio di diffusione dell'informazione statistica su file informatizzato dell'anagrafe della popolazione residente

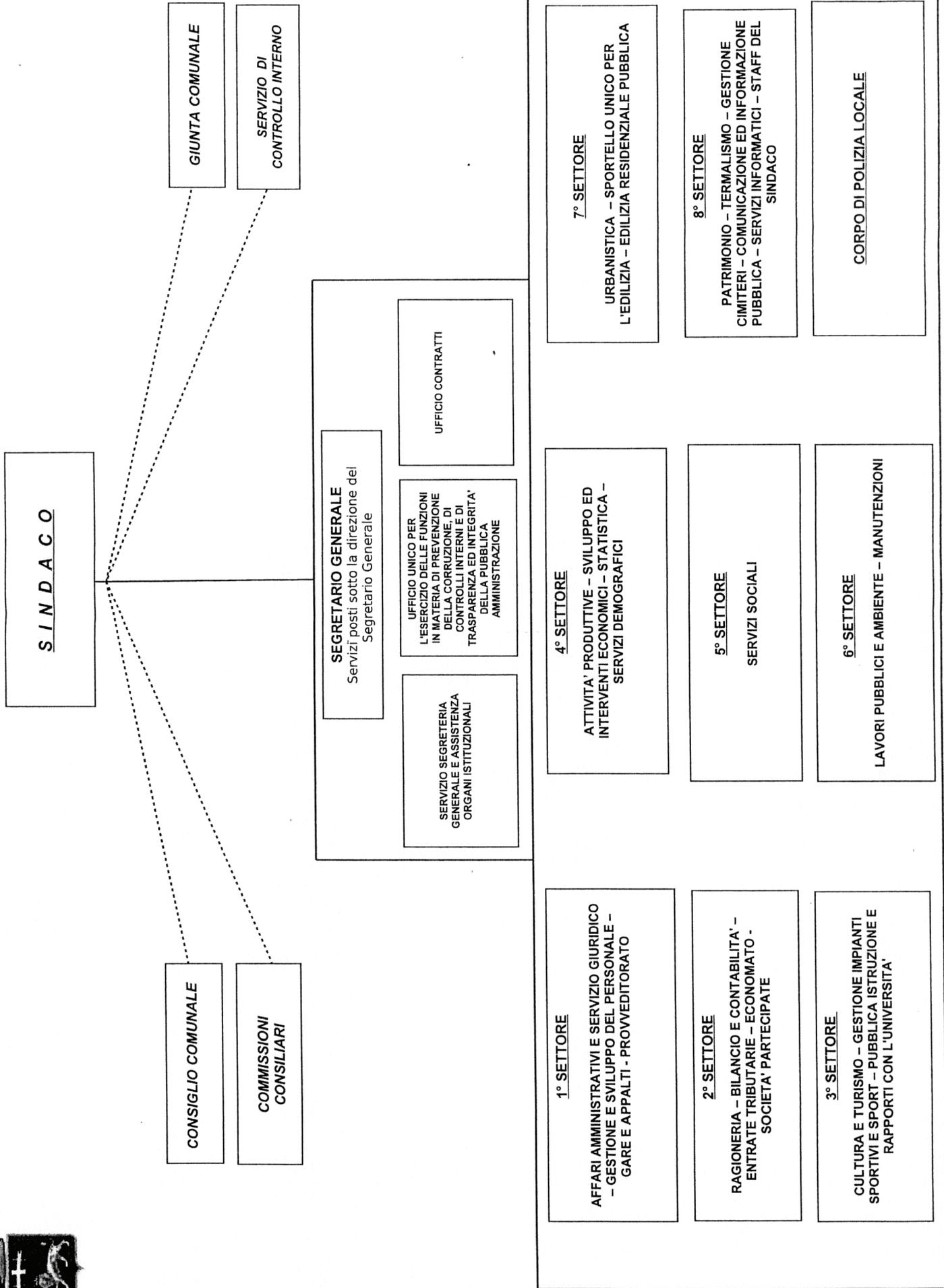
Nota: il numero medio di componenti per famiglia si ottiene dividendo la popolazione residente in famiglia (data dalla popolazione residente in totale meno la popolazione residente in convivenza) per il numero delle famiglie residenti

1.5 CONTESTO INTERNO

Al 31 dicembre 2014, in seguito alla riorganizzazione del 14.02.2014 (deliberazione n. 50) e dell'1 1.04.2014 (deliberazione n. 126) l'Ente risulta strutturato in n. 9 strutture organizzative permanenti e n. 2 strutture organizzative temporanee: ufficio Plus deliberazione n. 72 del 27.02.2012 e Ufficio Centri Storici deliberazione n. 394 del 18.11.2013.



CITTA' DI VITERBO - Modello Organizzativo Generale - Ridefinizione Strutture di Massima Rilevanza



ALL. B

39

29 FEB 2014

NUOVA DOTAZIONE DI SETTORE.xls,

28/02/2014

STRUTTURA ALLE DIRETTE DIPENDENZE DEL SEGRETARIO GENERALE				NOTE
Funzionario Amm. vo	1	D3	NOCERA CRISTINA	
Istruttore Direttivo amm. vo	2	D	DI MARCO SANDRO ARRINGOLI ANNA	
Istruttore Amministrativo	2	C	ROSATI ANNUNZIATA PIOVANI ROSSANA	
Collaboratore Amm. vo terminalista	3	B3	DI NARDO PAOLA CIMA LUCIANO	
Commissario Capo	1	B	EGIDI LORENA PASQUINI ASSUNTA	Staff Giunta
Esecutore Amministrativo	1	B	GINNASI ELISABETTA	
Operatore Commesso Manutentore	1	A	CINGOLANI WALTER	
	11			

1° SETTORE: AFFARI AMMINISTRATIVE E SERVIZIO GIURIDICO - GESTIONE E SVILUPPO DEL PERSONALE – GARE E APPALTI – PROVVEDITORATO			
Dirigente	1		
Funzionario Amm.vo	1	D3	BONUCCI ANNA MARIA
Istruttore Direttivo amm.vo	4	D	BRANCHER ANNA MARIA CAMPITELLI LUCIA CELESTINI TIZIANA FASONE PAOLO
Istruttore Direttivo Contabile	1	D	FORTI PAOLA
Istruttore Amministrativo	10	C	BAFFO ANDREA CANCELLI ERSILIA DE SANTIS FRANCA FUCELLI ROBERTA GRECO DARIA GUERRA ANNA RITA RONDINI CHIARA SIMONI LEA ZANONI ROBERTA ZIZI MICHELA
Collaboratore Amm.vo terminalista	6	B3	BONOMINI TIZIANA CANTONI MARA FUBELLI ANGELA MARIA LOPPI EUGENIO PROIETTI TOMMASINA RASTRELLI LAURETTA
Esecutore Amministrativo	1	B	CANNUCCIARI PIETRO
Esecutore Responsabile Magazzino	2	B	PALUMBO FULVIO ZUCCARINO PAOLO
Centralinista	1	B	ZINGARETTI ALBERTO
Operatore Commesso Manutentore	1	A	BORDINO ANTONIO
	28		Staff Giunta

2° SETTORE: RAGIONERIA - BILANCIO E CONTABILITA' - ENTRATE TRIBUTARIE - ECONOMATO, SOCIETA' PARTECIPATE				
Dirigente	1			
Funzionario Amm.vo	3	D3	CALDERONE MICHELE MARINI TIZIANA PORRONI MARIA VITTORIA	
Funzionario Contabile	2	D3	CUTIGNI MIRIANA FILOSA ANNA MARIA	
Istruttore Direttivo Contabile	1	D	STRADA ROSELLA	
Istruttore Direttivo amm.vo	5	D	ACETI SANDRA FIOCCHETTI IVANA GUERRINI TOMMASINA PAGLIACCIA SIMONETTA ZANONI PAOLA	
Istruttore Amministrativo	14	C	ANNESI GINO AQUILANTI GIOIA BUTTINO STEFANIA CECCARINI KATIA CAMPIONI PATRIZIA CAROZZA ANTONELLA CHERCHI FRANCESCA FRANCHI GIANLUCA FUSI CARLA IAVARONE VANESSA MERLANI FEDERICO PIETRINI FABIOLA SAVINO MICHELE TURCHETTI TIZIANA	
Istruttore Contabile	9	C	CESARI SABINA FALASCHI RITA FANELLI FLORA FRINGUELLI ANDREA GUERRINI SANTINA MASSA MARIA EUGENIA	

NUOVA DOTAZIONE DI SETTORE.xls,

				MONTEMARI CARLO	
				PETROSELLI GIORGIO	
				TOFANI DANIELA GIOVANNA	
Collaboratore Amm.vo terminalista	5	B3		AMATO ANTONELLA	
				DOTTARELLI ELENA	
				ERCOLANI ERALDO	
				MANCINELLI FEDERICA	
				ZIBELLINI GABRIELLA	
Esecutore Amministrativo	1	B		RASTRELLI IVANO	
Operaio Qualificato affissatore	3	A		PERLORCA CARLO	
				SCIVOLA GIULIANO	
				SMITH ALESSANDRO	
Operatore Commesso Manutentore	3	A		BERTOLDO VALERIO	
				PAOLETTI MARIA GRAZIA	
				VALENTINO STEFANIA	
	47				

4° SETTORE: ATTIVITA' PRODUTTIVE - SVILUPPO ED INTERVENTI ECONOMICI - STATISTICA - SERVIZI DEMOGRAFICI	
Dirigente	1
Funzionario Amministrativo	2 D3
	FABRIZI SIMONETTA SEGATORI DANIELA
Funzionario Tecnico	1 D3
Istruttore Direttivo amm.vo	4 D
	GIACOBBI FABRIZIO AGNENI RITA CEROCCHI ROSELLA FERRI CARLA MACALUSO LUISA
Istruttore Direttivo Verde Pubblico	1 D
Istruttore Amministrativo	20 C
	QUATRINI GIUSEPPE AZZARO LAURA BACCELLA ROSA BERNARDINI ELENA BOLOGNA LETIZIA BRUNO PATRIZIA CANU MARIA ANTONIETTA CARLANTONI ANGELO CHIOVELLI LUIGI CIMARELLO MAURO DONATO TIZIANA FEDELI MAURO FILOSCIA TIZIANA GROSSI ISABELLA MARINI RITA MECARINI LORETTA MONTI ROBERTA NOCCHIA MARIA AGNESE PACIFICI RITA PATANE' ALESSANDRO PULICARI MARIA CLAUDIA
Istruttore Contabile	1 C
Istruttore Rilevatore Statistica	1 C
Collaboratore Amm.vo terminalista	7 B3
	MINI LUCIANA CAVALLORE LORETTA AIELLO MAURO MUGNETTI LORENZA

				PIERINI MARIA FRANCA	
				RAGONESI ROSELLA	
				RUBUANO ROSALBA	
				SERAFINI VIVIANA	
				SINI PIERANGELA	
Esecutore Amministrativo	6	B		BRUNI DANIELE	
				CAMPANA MARIA GIACINTA	
				DELLE MONACHE ENZO	
				MULTARI SERGIO	
				TERZOLI DANIELA	
				VENANZI DANIELA	
Operatore Commesso Manutentore	2	A		MORBIDONI STEFANIA	
				VERARDI ADDOLORATA	
	46				

5° SETTORE: SERVIZI SOCIALI				
Dirigente	1			
Funzionario Amm.vo	1	D3	FIORAMANTI MARIA	
Istruttore Direttivo amm.vo	4	D	CIPRINI GIACINTA COZZOLINO MARIA MANFRONI ANNUNZIATA PINZI ROBERTA	
Istruttore Dir. Progetti Socio Culturali	1	D	MONCELSI PIERLUIGI	
Istruttore Direttivo Pedagogista	1	D	PURCHIARONI ROSA MARIA	
Assistente Sociale	6	D	ACHILLI DANIELA BURATTI IOLANDA CASANTINI CINZIA COSTA ROSARIA CURTI STEFANIA GIORGETTI LILIA	
Istruttore Direttivo Psicologo	1	D	DI SERIO FRANCA	
Istruttore Amministrativo	10	C	DELLA ROCCA LINDA COTTINI ANTONELLA DELLE MONACHE PAOLA FETONI ORNELLA MATANI ANNA LISA PASQUINI ANTONELLA PLACIDI SANDRO SABATTI SERENA SILI PATRIZIA TEDESCHI SERAFINA	
Istruttore Educatore Asilo Nido	11	C	AZZARO SABRINA BENEDETTI MARIANGELA CUBONI SILVIA DE ROSI FRANCESCA GAZANEO EGIDIA GIANNINI SABRINA MATTEI ANGELA MOCCHIUTTI RITA MARIA MORETTI SIMONA	
				Staff Giunta

				QUADRELLI SARA	
				RAIMONDI ANNA	
Assistente Educatore Asilo Nido	2	B3		BONTEMPI CHIARA	
				ROMANO ALESSANDRA	
Collaboratore Tecnico Asilo Nido	3	B3		AMMIRATI FRANCESCA	
				CURTI GABRIELA	
				TRABACCHINI GIULIANA	
Collaboratore Amm.vo terminalista	3	B3		MINEL GIUSEPPE	
				PAYTA DONATELLA	
				ZIRINO MICHELE	
Collaboratore Tecnico Cuoco	1	B3		BELLUCCI PAOLA	
Esecutore Amministrativo	1	B		CAMILLI ANNA	
Operatore Commesso Manutentore	1	A		CERQUITELLI DONATELLA	
	47				

6° SETTORE: LAVORI PUBBLICI E AMBIENTE - MANUTENZIONI			
Dirigente	1		
Funzionario Amm.vo	1	D3	CRESCINI LUISA
Funzionario Tecnico	2	D3	CANTARELLA CATTANEO FRANCESCO
			GAI MASSIMO
Istruttore Direttivo amm.vo	3	D	GRILLO MARIA GRAZIA
			PAOLUCCI ELEONORA
			PIERINI MARILENA
Istruttore Direttivo Tecnico	7	D	CASCIANO MARCO
			FANTI FABIO
			GIUGLIARELLI MARIA DEILA
			MONCELSI SIMONE
			PALOMBI SARA
			PICCOLI LIVIA
			VIGI MIRKO
Istruttore Tecnico Geometra	10	C	BRACAGLIA VALENTINO
			DE ROSA GIANCARLO
			GIACOMELLI SERGIO
			MASELLA ROBERTO
			MERCATI ROBERTO
			MORUCCI SIMONE
			PANICO FRANCESCO
			PIZZI FABIO
			RICCI EMANUELE
			TIACCI ALDO
Istruttore Amministrativo	6	C	FRANCOLINI GIUSEPPINA
			GENOVA GIACOMA MARIA TERESA
			MANCINI MICHELA
			PASQUINI MARIA CRISTINA
			PIETROPAOLI FEDERICA
			STRENI MARIA CRISTINA
Collaboratore Amm.vo Terminalista	2	B3	ALESSANDRINI GRAZIELLA
			GATTA PATRIZIA
Collab. prof.le assistente tecnico	1	B3	PAGANO ESTER
Operaio Specializzato	3	BI	DELLE MONACHE LUCIANO
			Staff Giunta
			Staff Giunta

				RAGONESI ANGELO	
				VALLERIANI RENZO	
Esecutore Tecnico	1	B1		MARINETTI GIOVANNI	
Operaio Qualificato Cantoniere	6	A		COSTANTINI GIULIANO	
				CUSI ALFREDO	
				DE ANGELIS ROBERTA	
				DE MATTEIS CAMILLO	
				DE SANTIS STEFANO	
				LOMBARDI OMAR	
Operaio Qualificato	4	A		CAPOCCIONI PAOLO	
				FABIANI PATRIZIO	
				MARINETTI SANDRO	
				POLLINI FRANCESCO	
Operatore Commesso Manutentore	1	A		SERAFINI LORETTA	
	48				

7° SETTORE: URBANISTICA - SPORTELLINO UNICO PER L'EDILIZIA - EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	
Dirigente	1
Funzionario tecnico	1 D3 STELLA MAURIZIO
Funzionario Amministrativo	1 D3 SANNA ASSUNTA
Istruttore Direttivo amm.vo	2 D CIPRIANI MARINA
Istruttore Direttivo Tecnico	6 D IACARELLI GIANFRANCO BIANCHI MAURO CORBUCCI LUCIO FARRICELLI STEFANIA GAI MAURIZIO ORIOLESI ROBERTO PACIFICI MAURO DE NICHILLO ISABELLA FILOSCIA SILVIA MICARELLI SABRINA
Istruttore Amministrativo	3 C BARUFFA ENRICO MARIA CAPITONI CLAUDIO CARDO LORENZO FIENO LUCIANO MANZOTTI PIERFRANCO PIACENTINI GIOCONDO CRISOSTOMI GIOVANNI LATILIA MARCO LUCIANI MONICA RICCETTI MARIA LETIZIA
Istruttore Tecnico Geometra	6 C ACONI ROSA BAGORDO MARCELLO DI GAETANI GIACINTA
Collaboratore Amm.vo Terminalista	4 B3
Esecutore Amministrativo	2 B
Operatore Commesso Manutentore	1 A
	27

Autista mezzi leggeri	I	A	TROSCIA RINO	
Operaio Qualificato	I	A	SALDI MASSIMO	
	35		ROTA ASSUNTA	

CORPO DI POLIZIA LOCALE				
Dirigente	1			
Specialista di Vigilanza	6	D		BRACHINO LUANA CACCAVELLO ROBERTO FANELLI AGOSTINO MARCOALDI CARLO PATARA RITA PIERGENTILI VINCENZO
Istruttore di Vigilanza	5	C		CENTO GIAMPIETRO DELLE CESE ROMINA SANTINI GIUSEPPE SBRILLI ALESSANDRO TODINI GIOVANNA
Agenti di Polizia Municipale	51	C		ALUISI MARCO BERTINI MASSIMO BERTOLLINI ARIANNA BUROCCHI SERGIO CAMINADA ALBERTO CAPITONI VALTER CARAPELLOTTI ANDREA CARDARELLI FILIPPO CENTI GIULIA LUGIA CERATO MARIA ELISA CUCCAGNA SIMONA DE SANTIS TANIA DEL CANUTO DANIELA DELLE MONACHE SALVATORE DOMINIONI GIOVANNA FONTANA LAURA FUBELLI LUCIANO GIORNI MASSIMILIANO GUADAGNO MARCELLO LENA GIADA LEONINI PAOLA MANCINELLI PATRIZIA

NUOVA DOTAZIONE DI SETTORE.xls,

28/02/2014

				MATTEUCCI PAOLO
				MAZZI GIORGIO
				MECARINI FRANCO
				MECOCCI ROBERTO
				NARDOCCI CARLA
				NATALI GIUSEPPE
				PASQUINI FRANCO
				PERSI MOIRA
				PETROSELLI PIETRO
				PINZAFERRI SILVIA
				PLANTERA MAURO
				PROIETTI ERMANNINO
				PROIETTI FRANCESCO
				RIZZO MAURIZIO
				ROMPIETTI ROBERTO
				ROSSETTI STEFANO
				SALCINI ALESSIA
				SALIMBENI RITA
				SCAPPINI ROBERTO
				SCARDOZZI MAURIZIO
				SELVAGGINI ELENA
				SERAFINI SIMONA
				SURACE FRANCESCO
				TELERÀ ILARIA
				TORRES MARIA AZZURRA
				VECCHIARINO ANTONIO
				VECCHIONI ROBERTA
				VIANELLO SUSANNA
				ZARLETTI MAILA
		2	C	BIANCARDI PATRIZIA
Istruttore Amministrativo				PORCELLI MARIA PATRIZIA
Collaboratore Amm.vo Terminalista	1	B3		CAPULLI ANNA RITA
Messo Notificatore	4	B		CARDONE STEFANIA
				GRECO MARIA
				PERUGI ANNA CRISTINA

NUOVA DOTAZIONE DI SETTORE.xls,

28/02/2014

		70			

TOTALE PERSONALE IN SERVIZIO:				381	
PERSONALE COMANDATO					
Funzionario Amministrativo	1	D3	CAPODAGLIO ELENA		
Funzionario tecnico	1	D3	LANZILLOTTA ANNUNZIATA		
Collaboratore Amm.vo Terminalista	1	B3	DI BIAGI STEFANIA MARIA		
	3				
TOTALE COMPLESSIVO	384				

2. OBIETTIVI: RISULTATI RAGGIUNTI E SCOSTAMENTI

2.1 OBIETTIVI STRATEGICI

Preliminarmente va evidenziato che:

- l'attuale Amministrazione si è insediata in data 26.05.2013;
- il programma di mandato del Sindaco (nota di prot.n. 143 del 25.09.2013) è stato approvato con atto di Consiglio Comunale n. 136 del 10.10. 2013;
- in data 05.08.2014, con atto di Consiglio Comunale n. 135, è stato approvato il Bilancio di previsione per l'esercizio 2014 e il Bilancio Pluriennale 2014 - 2016;
- in data 26.09.2014, con atto di G.C. n.359, è stato approvato il "*Piano Esecutivo di Gestione – Piano della performance - anno 2014*".

Ciò posto, ai fini di quanto ci occupa deve utilmente richiamarsi anche l'atto deliberativo n. 69 del 28.02.2014 recante "*Esercizio provvisorio 2014. Proroga transitoria Piano Esecutivo di Gestione dell'anno precedente*". con cui la Giunta stabiliva:

1. di assegnare, per le motivazioni esposte in premessa e sino all'approvazione del Bilancio di previsione 2014 il Piano Esecutivo di Gestione redatto sulla base del Modello Organizzativo Generale, approvato con delibera della Giunta Comunale n. 50 del 14.02.2014, assegnando ai Dirigenti le risorse nei limiti di quanto disposto dall'art. 163, commi 1 e 3 del D.lgs 267/00 e delle disposizioni di cui all'art. 8 del DPCM 28.12.2011, secondo le schede finanziarie;
2. di assegnare ai Dirigenti le risorse umane secondo le schede allegate, precisando che il personale assegnato alle Segreterie degli Assessori al termine dell'incarico di segreteria verranno nuovamente assegnate al settore di provenienza;
3. di stabilire che, ove non diversamente specificato dalla Giunta Comunale con propri atti di indirizzo, fino all'approvazione del nuovo Piano Esecutivo di Gestione si intendono confermati gli obiettivi di gestione, nonché quanto indicato dal Sindaco con propri decreti.

In relazione agli obiettivi strategici e di sviluppo, dalla documentazione giustificativa rimessa da ciascun Dirigente in risposta alle richieste con nota di trasmissione prot. N.30577 del 23/06/2015 nonché con la relazione sul controllo di gestione richiesta con e-mail 25/06/2015, va evidenziato che dalla stessa, prodotta a corredo delle schede di rilevazione dello stato di attuazione degli obiettivi 2014, è dato evidenziare gli atti di indirizzo con i quali la Giunta, collegialmente o singolarmente attraverso i distinti componenti, ha di volta in volta provveduto ad assegnare ai Dirigenti dell'Ente gli obiettivi strategici e di sviluppo da conseguire nell'annualità 2014, fatti salvi i casi in cui taluni di detti obiettivi strategici sono derivati direttamente da atti di programmazione piuttosto che da disposizioni di legge statale e regionale

OBIETTIVI E PIANI OPERATIVI

Per il dettaglio relativo agli obiettivi e piani operativi anno 2014, si fa rinvio ai documenti di rendicontazione finanziaria e dal referto del controllo di gestione.

3. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITA '

3.1. L'ANALISI DELLA GESTIONE

3.1.1 LE RISULTANZE CONTABILI

Il rendiconto della gestione 2014 si chiude con i risultati contabili riportati nella seguente tabella:

Risultanze	Importo
Finanziario (Avanzo o Disavanzo)	65.315.541,28
Economico (Utile o Perdita d'esercizio)	1.577.156,43
Patrimoniale (Variazione patrimonio netto)	1.577.156,43

Tali risultanze misurano gli effetti della gestione sul patrimonio dell'ente e sono in linea con i principi contabili, secondo cui:

- l'uguaglianza tra il risultato economico e quello patrimoniale, è data dal fatto che, rifacendosi alla dottrina di settore ed agli assunti di base del metodo della partita doppia, l'utile d'esercizio misura l'incremento o il decremento del patrimonio netto e rappresenta la sintesi contabile di tutte le operazioni positive e negative che influenzano il patrimonio per effetto della gestione.
- la disuguaglianza tra il risultato finanziario e quello economico della gestione è riconducibile alle differenze in termini di approccio e di logiche contabili che informano la rilevazione dei fatti di gestione e che caratterizzano la contabilità finanziaria e quella economico-patrimoniale. A tal fine, attraverso l'ausilio del Prospetto di conciliazione, è possibile individuare quali siano le voci interessate, nel rispetto del principio di competenza economica, alle integrazioni ed alle rettifiche di valore che, opportunamente rettificate, permettono una lettura coordinata delle risultanze.

Si evidenzia, inoltre, che il risultato finanziario è comprensivo del Fondo Pluriennale Vincolato di €3 8.088.667,66 di ciò al d.lgs. 11 8/2011.

Nei seguenti paragrafi si riporta l'analisi delle singole risultanze contabili e dei principali valori che concorrono alla loro determinazione.

3.1.2 IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

I risultati complessivi dell'azione di governo, riportati nel rendiconto finanziario della gestione, evidenziano un risultato riportato nella tabella seguente:

IL RISULTATO COMPLESSIVO DELLA GESTIONE

DIFFERENZA

AVANZO (+) DISAVANZO (-)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio	20833472,72		20833472,72
Riscossioni			
Pagamenti	24.797.640,11	39.229.470,36	64.027.110,47
Fondo di cassa al 31 dicembre	22.451.832,61	54.486.405	76.938.237,61
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	23.179.280,23	15.256.934,64	7.922.345,59
Residui attivi			0,00
Residui passivi	23.179.280,23	15.256.934,64	7.922.345,59
	41.801.844,9	34.811.789,45	76.613.634,35
	4.561.884,28	14.658.554,38	19.220.438,66
	60.419.240,85	4.896.300,43	65.315.541,43

Per l'analisi delle singole risultanze si rinvia ai paragrafi successivi.

3.1.3 IL RISULTATO DELLA GESTIONE ECONOMICA

Il risultato economico rappresenta il valore di sintesi dell'intera gestione economica dell'ente locale così come risultante dal Conto economico e permette la lettura dei risultati non solo in un'ottica autoritativa, ma anche secondo criteri e logiche della competenza economica.

Con riferimento al nostro ente il risultato economico dell'esercizio è rappresentato dalle risultanze contabili riportate nella seguente tabella:

IL RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE	Importo
a) Risultato della gestione	5.624.645,53
b) Proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate	-506.800,00
c) Proventi ed oneri finanziari	-1.618.901,27
d) Proventi ed oneri straordinari	-1.921.787,83
e) Risultato economico d'esercizio	1.577.156,43

3.1.4 IL RISULTATO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE

La gestione patrimoniale nel suo complesso è direttamente collegata a quella economica e si propone non solo di evidenziare la variazione nella consistenza delle varie voci dell'attivo e del passivo, ma soprattutto di correlare l'incremento o il decremento del patrimonio netto con il risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal Conto economico.

Nella tabella seguente sono riportati i valori patrimoniali riferiti al nostro ente

SITUAZIONE PATRIMONIALE	Consistenza Iniziale	Consistenza Finale
a) Attività	233.693.656,6	217.145.632,0
b) Passività	4133.999.167,	0117.451.143,
c) Patrimonio netto	6499.694.48	00101.271.64

3.2 L'ANALISI DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Procedendo alla lettura della tabella che ripropone anche nell'aspetto grafico il "Quadro riassuntivo della gestione finanziaria" previsto dal D.P.R. n. 194/96, si evince che il risultato complessivo può essere scomposto considerando separatamente:

- il risultato della gestione di competenza;
- il risultato della gestione dei residui, comprensivo del fondo cassa iniziale.

La somma algebrica dei due risultati parziali permette di ottenere il valore complessivo del risultato della gestione finanziaria e, nello stesso tempo, l'analisi delle singole risultanze parziali fornisce informazioni utili ad una lettura più approfondita del Conto consuntivo.

Con riferimento alla gestione di competenza del nostro ente, ci troviamo di fronte ad una situazione contabile di competenza quale quella riportata nella tabella seguente:

IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	Importi
Fondo di cassa al 1° gennaio	
Riscossioni	39.229.470,36
Pagamenti	54.486.405,00
Fondo di cassa al 31 dicembre	-15.256.934,64
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	
DIFFERENZA	-15.256.934,64
Residui attivi	34.811.789,45
Residui passivi	14.658.554,38
TOTALE	4.896.300,43

A riguardo si segnala che il saldo negativo di E 15.256.934,64 è determinato principalmente da:

- ruolo Tarsu 2014 le cui scadenze di pagamento erano posticipate in parte all'esercizio 2015. In particolare l'ultima rata dell'acconto scadeva a febbraio 2015, mentre il pagamento del saldo è stato prorogato a Settembre 2015.
- Anticipazioni di cassa deliberate con appositi atti della Giunta Comunale nelle more del trasferimento delle somme da parte della Regione Lazio.

Per quanto attiene la differenza di € 4.896.300,43 è da evidenziare inoltre l'applicazione alla competenza 2014 del risultato dell'amministrazione, che presenta un disavanzo di € 4.055.779,49.

3.2.1 LA GESTIONE DEI RESIDUI

La gestione dei residui misura l'andamento relativo agli esercizi precedenti ed è rivolto principalmente al riscontro dell'avvenuto riaccredito degli stessi, verificando se sussistono ancora le condizioni per un loro mantenimento nel rendiconto quali voci di credito o di debito.

Proprio per ottenere un risultato finale quanto mai attendibile, la Giunta ha chiesto ai propri responsabili di servizio un'attenta analisi dei presupposti per la loro sussistenza, giungendo al termine di detta attività ad evidenziare un ammontare complessivo dei residui attivi e passivi riportati nella tabella seguente:

IL RISULTATO DELLA GESTIONE RESIDUI	Importi
Fondo di cassa al 1° gennaio	20.833.472,73
Riscossioni	24.797.640,11
Pagamenti	22.451.832,61
Fondo di cassa al 31 dicembre	7.922.345,59
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	0,00
DIFFERENZA	7.922.345,59
Residui attivi	41.801.844,90
Residui passivi	4.561.884,28
TOTALE	42.723.556,15

Da evidenziare che il risultato di € 42.723.556,15 è comprensivo del Fondo Pluriennale Vincolato determinato dalla gestione dei residui per € 22.591.985,13.

3.2.2 LA GESTIONE DI CASSA

I valori di cassa risultanti dal Conto del bilancio sono allineati con il Conto del tesoriere rimesso nei termini di legge e parificato da questa amministrazione. La loro consistenza è riportata nella seguente tabella:

DIFFERENZA	IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI CASSA		
	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio			20.833.472,73
Riscossioni			64.027.110,47
Pagamenti	24.797.640,11	39.229.470,36	76.938.237,61
Fondo di cassa al 31 dicembre	22.451.832,61	54.486.405	7.922.345,59
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,00
			7.922.345,59

3.2.3 L'ANALISI DELL'AVANZO / DISAVANZO APPLICATO ALL'ESERCIZIO

Nelle tabelle seguenti viene presentato l'utilizzo effettuato nel corso dell'anno dell'avanzo/disavanzo relativo agli anni precedenti. A tal proposito, si ricorda che l'avanzo determinato con il rendiconto dell'anno precedente può essere finalizzato alla copertura di spese correnti e di investimento.

Allo stesso modo, nel caso di risultato negativo, l'ente deve provvedere al suo recupero attraverso l'applicazione nei bilanci. La differenza della percentuale di riscossione è stata determinata dal mancato versamento degli incassi del concessionario Esattorie S.p.A. (Denuncia alla Procura Regionale della Corte dei Conti per il Lazio con nota Protocollo 30145 del 16/09/2013 a mezzo R.R. e alla Procura della Repubblica di Viterbo con nota protocollo 0024830 del 17/07/2013.

AVANZO 2013 APPLICATO NELL'ESERCIZIO 2014	
Avanzo applicato a Spese correnti	565.293,83
<u>Avanzo applicato per Investimenti</u>	
TOTALE AVANZO APPLICATO	

DISAVANZO 2013 APPLICATO NELL'ESERCIZIO 2014	
Disavanzo applicato al Bilancio corrente	0,00

L'utilizzo dell'avanzo nel triennio 2013/2014 è riassunto nella seguente tabella:

AVANZO 2011 APPLICATO NEL 2012	AVANZO 2012 APPLICATO NEL 2013	AVANZO 2013 APPLICATO NEL 2014
	812.070,65	839.356,04

3.3 L'INDEBITAMENTO

L'indebitamento è stato oggetto di particolare monitoraggio da parte dell'ente che, a tal riguardo, ha cercato di porre in essere una politica degli investimenti nel rispetto dei limiti di legge imposti dal D.Lgs. n. 267/2000.

Sotto il profilo strutturale, il ricorso al credito si ripercuote sul bilancio dell'ente per tutta la durata del periodo di ammortamento del finanziamento, e le relative quote di interesse devono trovare copertura in bilancio attraverso la riduzione delle spese correnti o con un incremento delle entrate correnti.

Sebbene l'intera attività di acquisizione delle fonti sia stata predisposta cercando di minimizzare l'impatto in termini di maggiore spesa futura, in molti casi è risultato indispensabile il ricorso all'indebitamento nelle forme riportate nella tabella seguente:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE ENTRATE ACCERTATE DA ASSUNZIONE DI PRESTITI	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014
Anticipazioni di cassa (Categoria 1)	0,00	0,00	0
Finanziamenti a breve termine (Categoria 2)	0,00	0,00	0
Assunzione di mutui e prestiti (Categoria 3)	447.375,00	0,00	1.063.960,47
Emissione prestiti obbligazionari (Categoria 4)	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO V	447.375,00		1.063.960,47

CAPACITA' DI INDEBITAMENTO	PARZIALE	TOTALE
Entrate tributarie (Titolo I) 2012	40.799.968,19	
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II) 2012	10.258.175,66	
Entrate extratributarie (Titolo III) 2012	9.033.474,76	
TOTALE ENTRATE CORRENTI ANNO 2012		60.091.618,61
8,00% DELLE ENTRATE CORRENTI 2012		<u>4.807.329,49</u>
Quota interessi rimborsata al 31 dicembre 2014		<u>1.643.984,72</u>
Quota interessi disponibile		<u>3.163.344,77</u>
Mutui teoricamente accendibili al tasso del 4,54%		66.120.738,72

L'importo accertato nell'esercizio 2012 è determinato dalla devoluzione di mutui stipulati con la Cassa DD.PP.

3.3.1 LA CAPACITÀ DI INDEBITAMENTO RESIDUA AL 31.12.2014

La capacità di indebitamento, costituisce un indice sintetico di natura giuridico-contabile che limita le possibilità di indebitamento. *Il d.lgs. n. 267/2000, all'articolo 204, sancisce che*

L'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, e l'8 per cento, a decorrere dall'anno 2012, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui", ovvero il 2011.

Nella tabella sottostante è riportato il calcolo della capacità di indebitamento residuo alla data del 31/12/2014 tenendo conto dei mutui assunti nell'anno 2014.

3.4 I CONTROLLI SPECIFICI EX LEGE

Nell'ambito della propria attività di verifica, l'ufficio di controllo interno non si è limitato a riscontrare gli equilibri finanziari ed il rispetto degli obiettivi programmatici della gestione, ma ha, in base a quanto previsto da varie disposizioni legislative, ottemperato ad alcuni adempimenti di legge, come quelli riguardanti la verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità 2014.

3.4.1 LA VERIFICA DEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DEL PATTO DI STABILITÀ 2014

Alla luce delle previsioni di entrata e di spesa riportate nella parte precedente, risulta interessante fornire specifiche indicazioni sullo stato di conseguimento del Patto di stabilità 2014.

Il patto di stabilità interno, applicato al comparto degli enti locali, è una regola che obbliga Comuni e Province a rispettare determinati obiettivi per consentire allo Stato italiano di rispettare i vincoli europei in tema di deficit di bilancio e indebitamento. Il mancato rispetto del patto di stabilità ha come conseguenza l'applicazione di un sistema sanzionatorio di impatto rilevante nella gestione dell'Ente. La legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), commi da 550 a 557 e 559, disciplina il patto di stabilità interno per il triennio 2014-2016 riproponendo, con alcune modifiche, la normativa prevista dagli articoli 30, 31 e 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183 vale a dire:

- Società in house: è stato eliminato l'assoggettamento alla normativa sul patto per le società affidatarie in house ;
- Nuove %: vengono indicate all'interno della normativa le nuove percentuali da utilizzare per il calcolo degli obiettivi, percentuali che dovranno essere prese di riferimento per la determinazione del risultato sino all'anno 2017 ;
- Media spesa corrente: l'utilizzo della spesa corrente del periodo 2009/2011 per la determinazione degli obiettivi dal 2014 al 2017;
- Nuova clausola di salvaguardia: viene identificata e resa operativa una nuova clausola di salvaguardia per gli Enti. Per nessun Comune sarà possibile arrivare a determinare un peggioramento superiore al 15% rispetto all'obiettivo di saldo finanziario 2014, saldo determinato con la spesa corrente media 2007/2009 e facendo ricorso a quando precedentemente disciplinato ;
- Comuni capofila: riduzione degli obiettivi per i Comuni che gestiscono, in quanto capofila, funzioni e servizi in forma associata, con corrispondente aumento degli obiettivi dei Comuni associati non capofila;
- Nuovi spazi finanziari: viene riconosciuta l'assegnazione di spazi finanziari straordinari da utilizzare esclusivamente per pagamenti in conto capitale da sostenersi entro la fine del primo semestre 2014.

Dal monitoraggio del patto di stabilità interno dell'Ente, riferito al 2014, emerge che il calcolo della media della spesa corrente registrata negli anni 2009-2011, è desunta dai certificati di conto consuntivo (comma 2 dell'articolo 31 della legge n. 183/2011).

Per l'anno 2014, gli obiettivi sono calcolati applicando le percentuali determinate con il decreto di cui al primo periodo del comma 6 (enti non sperimentatori). Per gli anni 2015-2016, in via prudenziale, gli obiettivi del patto, sono calcolati applicando i coefficienti massimi stabiliti dal comma 6 dell'articolo 31 della legge 183/2011 (enti non virtuosi).

Con D.M. n. 13397 del 14/02/2014 il saldo obiettivo per l'anno 2014 dei comuni in

sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, è stato ridotto del 52,80%.

Ai sensi del comma 2-quinquies dell'articolo 31 della legge 183 del 2011, come inserito dal comma 533 dell'art. 1 della legge 147 del 2013, per l'anno 2014 l'obiettivo di saldo finanziario dei comuni derivante dall'applicazione delle percentuali di cui ai commi 2 e 6 è rideterminato, fermo restando l'obiettivo complessivo di comparto, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare d'intesa con la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali entro il 31 gennaio 2014 in modo da garantire che per nessun comune si realizzi un peggioramento superiore al 15 per cento rispetto all'obiettivo di saldo finanziario.

Anche nell'anno 2014 il patto è stato rispettato, evitando le conseguenti pesanti sanzioni previste dalle disposizioni vigenti in materia.

Le modalità di calcolo del saldo obiettivo che ciascun ente doveva conseguire nel 2013, e poi nei successivi 2014 e 2015, sono disciplinate dai commi 2 e seguenti dell'articolo 31 della Legge n.183/2011.

Esaminando l'articolo richiamato e le istruzioni della Ragioneria Generale dello Stato, pubblicate sul sito del Ministero dell'Economia, si evince un modello articolabile in fasi distinte caratterizzato da:

- a) definizione del saldo obiettivo per ciascuna annualità;
- b) monitoraggio;
- c) verifica finale a cui è correlata un sistema sanzionatorio.

Alla luce delle sopra richiamate modifiche, l'ente ha provveduto a calcolare l'entità della manovra correttiva ed il saldo obiettivo per l'anno 2014 con l'approvazione del bilancio di previsione.

In particolare il saldo obiettivo 2014 è stato determinato in euro 2.232,00 e risulta così costruito:

	Importo
Media della spesa corrente triennio 2009/2011	59.005,67
Saldo obiettivo (Media della spesa corrente* percentuale applicata)	8.892,15
Obiettivo corretto del taglio dei trasferimenti (Saldo obiettivo - trasferimenti art. 14 D.L. 78/2010)	3.085,00
Patto Nazionale Orizzontale (+/-)	0,00
Patto Regionale "Verticale" (+/-)	0,00
Patto Regionale "Verticale" Incentivato	-1.283,00
Patto Regionale "Orizzontale" (+/-)	978,00
Saldo obiettivo 2014 rideterminato Patto Territoriale	2.232,00
Riduzione per "Sperimentazione"	
Importo della riduz. dell'obiettivo (art. 1, co. 122, L. n. 220/2010)	0,00
Importo della riduz. dell'obiettivo (art. 16, co, 6 bis, D.L. n. 95/2012)	
SALDO OBIETTIVO 2014	2.232,00

Nel corso dell'esercizio l'ente ha provveduto alle attività di monitoraggio dello stato di conseguimento dell'obiettivo di patto.

Al termine dell'esercizio le risultanze contabili, così come riportate nel rendiconto di gestione, sono quelle riportate nella tabella che segue:

Saldo OBIETTIVO 2014	2.232,00
Saldo Effettivo 2014	6.147,00

Come si evidenzia dalla tabella, "l'obiettivo di competenza mista" è stato raggiunto. Infatti, dalla tabella si vede che, a fronte di un valore-obiettivo di € 2.232,00, il risultato conseguito nel 2014 è stato di € 6.147,00.

3.5 LE PARTECIPAZIONI

Con riferimento alla gestione dei servizi pubblici, l'ente si affida alle seguenti società partecipate delle quali si riporta di seguito una situazione di sintesi.

3.5.1 LE DIRETTIVE ALLE SOCIETÀ A TOTALE PARTECIPAZIONE PUBBLICA

L'Ente, in data 31/12/2014, ha predisposto il seguente elenco delle società con partecipazione (totale o anche parziale):

Denominazione	Capitale sociale o Patrimonio dotazione 2014	Quota di partecipazione dell'Ente (%)
Centro Agroalimentare Viterbo in liquidazione	0,00	36,00
CEV S.p.A. in liquidazione	0,00	100,00
Francigena S.r.l.	294.222,00	100,00
Interporto Centro Italia Orte S.p.A.	0,00	9,39
Robur S.p.A. in liquidazione	0,00	75,00
S.C.M. A.R.L.	0,00	10,00
SAVIT S.p.A. in liquidazione	0,00	33,33
SIIT S.p.A.	0,00	48,00
Talete S.p.A.	0,00	21,00
Tuscia Expò S.p.A. in liquidazione	0,00	25,00

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E CONTROLLI EFFETTUATI NEL 2014

Il ruolo che il sistema dei controlli interni svolge nell'ambito della gestione è importantissimo tenuto conto che, in tale sistema si individua la sede di verifica della capacità dell'organo esecutivo di determinare – attraverso la programmazione degli obiettivi gestionali – l'individuazione delle modalità di acquisizione ed elaborazione dei dati e l'individuazione dei criteri valutativi specifici per l'attività gestionale, e di auto correggere, dove necessario, la propria azione amministrativa. Le informazioni, di seguito riportate sono state estrapolate dallo "Schema di relazione per il referto annuale del Sindaco per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti e del Presidente della Provincia sul funzionamento dei controlli interni (Art.148 TUEL)" sottoscritto dal Sindaco in data 30/04/2015.

1. CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE

L'Ente, con riferimento al controllo di regolarità amministrativa e contabile (art. 147-bis del TUEL), durante il 2014, non ha ritenuto di dover apportare modifiche e/o integrazioni alla regolamentazione in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi nonché in materia contabile.

Nella resa dei pareri di regolarità contabile da parte del responsabile del servizio finanziario, è stato verificato, l'andamento delle entrate. In relazione agli equilibri complessivi di bilancio, gli andamenti di cassa - sia di entrata che di spesa - e la conseguente effettiva copertura finanziaria delle spese.

Nel corso dell'esercizio è stata data corretta applicazione alle disposizioni recate dall'art. 31 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità nello specifico: è stato approvato con parere tecnico negativo un emendamento alla proposta di deliberazione del Consiglio Comunale avente ad oggetto: "Regolamento comunale per l'affidamento della gestione di impianti sportivi comunali. L'emendamento prevedeva l'inclusione degli impianti sportivi siti nelle frazioni del Comune di Viterbo tra quelli esclusi dalla disciplina regolamentare, in considerazione della specificità territoriale delle frazioni. Le ragioni più frequentemente addotte fa riferimento alla specificità territoriale delle frazioni e alla tradizione decennale di gestione degli impianti.

Nel corso dell'esercizio non sono state adottate determinazioni di spesa sprovviste del visto attestante la copertura finanziaria.

Nel corso dell'esercizio considerato, sono state effettuate segnalazioni ai sensi dell'art. 153 comm. 6 del TUEL.

La selezione degli atti da assoggettare al controllo di regolarità amministrativa nella fase successiva è stata effettuata, nel corso dell'esercizio di riferimento, con tecniche di campionamento diverse rispetto a quelle applicate nell'esercizio precedente. Le tecniche di campionamento utilizzate e gli esiti della revisione sono i seguenti:

Il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile è effettuato utilizzando i seguenti metodi: selezione di tutte le voci (esame al 100%), selezione di voci specifiche, campionamento.

Il regolamento prevede che siano esaminati la totalità degli atti relativi a: determinazioni di impegno relative ad appalti di beni, servizi e forniture superiori alla soglia comunitaria; atti emessi senza il preventivo parere favorevole di regolarità tecnica o contabile; tecniche di campionamento diverse rispetto a quelle applicate nell'esercizio precedente. Le

tecniche di campionamento utilizzate e gli esiti della revisione sono i seguenti :

Il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile è effettuato utilizzando i seguenti metodi: selezione di tutte le voci (esame al 100%), selezione di voci specifiche, campionamento.

Il regolamento prevede che siano esaminati la totalità degli atti relativi a: determinazioni di impegno relative ad appalti di beni, servizi e forniture superiori alla soglia comunitaria; atti emessi senza il preventivo parere favorevole di regolarità tecnica o contabile.

I restanti atti da sottoporre a controllo, sono individuati nel programma predisposto annualmente dal segretario generale.

Per ogni tipologia di atti da esaminare i controlli sono effettuati a campione sulla popolazione di riferimento. Il metodo di selezione del campione è la selezione Sistemica.

I criteri di campionamento applicati per la selezione casuale degli atti tengano conto della disciplina in materia di prevenzione della corruzione di cui alla legge n.190/2012.

Il programma annuale dei controlli successivi elaborato dal Segretario generale ,è elaborato in coerenza con il PTPC. Nell'anno 2014 sono state selezionate le voci specifiche corrispondenti alle attività/processi a maggior rischio di corruzione. Tra gli atti esaminati quelli relativi a: concorsi per l'assunzione di personale e Incarichi professionali esterni; affidamenti diretti di forniture di beni e servizi e lavori; affidamenti con procedura negoziata senza bando ex art. 57 D.Lgs. 163/2006; concessione di contributi, sovvenzioni e ausili finanziari; permessi a costruire.

Gli esiti del controllo di regolarità amministrativa effettuato nel corso dell'esercizio considerato sono:

n.101 ° di atti esaminati

zero irregolarità rilevate

zero di irregolarità sanate

Con periodicità Annuale le risultanze dei controlli effettuati, sia nella fase preventiva che in quella successiva sono state portate, nel corso della gestione considerata, a conoscenza dei soggetti Interessati.

Le suddette risultanze sono trasmesse ai Responsabili dei servizi, Consiglio Comunale Sindaco.

Le riscontrate irregolarità sono state trasmesse ai responsabili dei servizi competenti e le direttive alle quali conformarsi.

A fronte delle criticità riscontrate sono state Impartite direttive e raccomandazioni in merito a: concessione di contributi, ausili finanziari, sovvenzioni e benefici economici; proroghe e rinnovi contrattuali : affidamento Incarichi professionali; acquisizione beni e servizi in economia; incarichi di studio, consulenze e ricerca; affidamento in gestione impianti sportivi; modalità di individuazione di criteri e sub criteri nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Nel corso dell'esercizio di riferimento non sono state effettuate ispezioni o indagini volte ad accertare la regolarità amministrativa e contabile dell'attività posta in essere da specifici uffici o servizi.

Nel corso dell'esercizio di riferimento l'organo di controllo non ha verificato le attestazioni concernenti i pagamenti tardivi secondo le modalità di cui all'art. 41 del d.l.

n. 66/2014 - l. n.89/2014.

Non sono state rilevate criticità nella attuazione di tale forma di controllo.

2. CONTROLLO DI GESTIONE

Attraverso il controllo di gestione è possibile migliorare la gestione delle risorse e quindi il raggiungimento di buoni livelli di efficacia e di efficienza nella gestione dell'Ente, nonché l'attivazione di meccanismi di incentivazione della dirigenza e del personale dipendente, previsti nei contratti collettivi di lavoro, in relazione al raggiungimento dei risultati programmati.

Nell'esercizio 2014 è stato svolto il controllo di gestione.

La struttura organizzativa che esercita il predetto controllo è la SEGRETERIA GENERALE CON IL SUPPORTO DEL SERVIZIO FINANZIARIO.

All'interno dell'organigramma risulta allocata presso la SEGRETERIA GENERALE E SERVIZIO FINANZIARIO.

Non risulta personale operante nella struttura di controllo di gestione.

Nei regolamenti che l'Ente ha adottato per disciplinare tutto il processo relativo al sistema del controllo di gestione: sono definiti la "struttura" e i "contenuti" che il referto deve presentare.

I destinatari del referto sono : SINDACO, DIRIGENTI, GIUNTA COMUNALE, COLLEGIO DEI REVISORI, SERVIZIO DI CONTROLLO INTERNO, CORTE DEI CONTI .

E' previsto l'obbligo delle azioni correttive per il raggiungimento degli obiettivi programmati. Sono stabiliti i flussi informativi tra i diversi uffici e sistemi informativi per l'alimentazione del sistema del controllo di gestione.

Le modalità procedurali a tal fine osservate sono : L'UNITA' OPERATIVA PREPOSTA AL CONTROLLO DI GESTIONE CHE SI AVVALE DI RILEVAZIONI PROPRIE E/O PROVENIENTI DAI SISTEMI INFORMATIVI DELL'ENTE (CONTABILI, ORGANIZZATIVI E AMMINISTRATIVI).

Non è prevista l'adozione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale.

Non è prevista l'adozione di un sistema di contabilità analitica.

Il PEG adottato traduce le "strategie" in "obiettivi", con indicatori di risultato idonei a verificarne lo stato di attuazione.

Gli indicatori di risultato prescelti per misurare il grado di realizzazione degli obiettivi sono :
Indice di incidenza dei residui attivi; Indice di incidenza dei residui passivi; velocità di riscossione delle entrate proprie; velocità di gestione della spesa corrente, capacità di indebitamento residua al 31/12/2014; percentuale delle entrate correnti destinata alla copertura (interessi e quota capitale) dei finanziamenti in corso. Percentuali di attuazione degli obiettivi strategici e di mantenimento con riferimento ai rispettivi indicatori.

Annualmente viene elaborato il referto del controllo di gestione.

Non sono stati utilizzati i rapporti del controllo di gestione al fine della valutazione della performance del personale.

Il sistema del controllo di gestione ha contribuito al processo di valutazione della performance del personale: E' PREVISTO CHE LE RISULTANZE SIANO TRASMESSE ALL'ORGANO DI VALUTAZIONE DEI DIRIGENTI QUALE BASE INFORMATIVA PER LA VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE DIRIGENZIALE. PER L'ANNO 2014 LA VALUTAZIONE DELLA DIRIGENZA NON E' ANCORA STATA EFFETTUATA.

Nell'esercizio del controllo di gestione non si è fatto riferimento all'attività di benchmarking, anche ai fini di risparmi di spesa eventualmente praticabili

Le metodologie utilizzate , con il quale è stato misurato il grado di raggiungimento degli obiettivi programmati dall'Ente e azioni correttive adottate nel caso di scostamenti tra obiettivi programmati e risultati conseguiti :NEL MESE DI SETTEMBRE E STATO MONITORATO LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI TRAMITE LE APPOSITE RELAZIONI TRASMESSE DAI DIRIGENTI. NON SI SONO RESE NECESSARIE AZIONI CORRETTIVE.

Le criticità rilevate nella attuazione di tale forma di controllo sono : ASSENZA DI FLUSSI INFORMATIVI ORGANIZZATI E INTEGRATI (PER IL 2015 SI STA PROVVEDENDO CON L'AVVIO DI UN SISTEMA INFORMATIVO); CARENZA DI RISORSE UMANE DEDICATE.

3. CONTROLLO STRATEGICO

Nell'ambito dei controlli previsti dall'art. 147 del TUEL figura anche il Controllo strategico, definito come "Valutazione dell'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti".

Nell'esercizio di riferimento è stato svolto il controllo strategico.

L'Ente nel 2014, ha adottato una strategia definita ed idonea ad essere monitorata attraverso il controllo strategico.

I documenti di seguito elencati sono assunti a riferimento per detto controllo:

Linee programmatiche di mandato, .d. R.P.P. (D.U.P. per gli enti in sperimentazione ex d.lgs. n. 118/2011).

La struttura organizzativa che esercita il predetto controllo è SERVIZIO DI CONTROLLO INTERNO CON FUNZIONI ANALOGHE ALL'OIV. Risulta allocata con incarico esterno.

Non risulta Personale operante nella struttura di controllo strategico.

I parametri utilizzati dall'organo d'indirizzo politico per verificare lo stato di attuazione dei programmi è tempo di realizzazione rispetto alle previsioni , livello di realizzazione degli obiettivi indicati nel programma di mandato.

Annualmente viene elaborato il referto del controllo strategico.

La struttura del report periodico e gli elementi che lo compongono, precisando quali indicatori più "significativi" vengono elaborati nel report .risulta le seguente :PER IL 2014 NON SONO STATI PRODOTTI REPORT PERIODICI IN QUANTO IL SERVIZIO DI CONTROLLO INTERNO E' STATO NOMINATO CON DECRETO SINDACALE N. 61 DEL 11/11/2014. L'ENTE HA COMUNQUE PROCEDUTO ALLA RICOGNIZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI BASANDOSI SULLE RELAZIONI PRODOTTE DAI DIRIGENTI .

In esito ai risultati del controllo strategico il Consiglio ha proceduto ad approvare deliberazioni di ricognizione dei programmi.

Non è stato necessario orientare nuovamente la strategia dell'Ente.

Le criticità riscontrate nell'attuazione di tale forma di controllo sono: TRATTANDOSI DEL PRIMO ANNO DI AVVIO DEL CONTROLLO STRATEGICO E AVENDO IL SINDACO CON PROPRIO DECRETO NOMINATO IL SERVIZIO DI CONTROLLO INTERNO IN DATA 11./11/2014, CONSIDERATA ANCHE LA NECESSITA DI ORGANIZZARE I FLUSSI NECESSARI ALLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI, SI EVIDENZIA CHE

SICURAMENTE ESISTONO MOLTEPLICI SPAZI DI MIGLIORAMENTO NELLA RACCOLTA E COORDINAMENTO DEGLI ELEMENTI INFORMATIVI UTILI ALLA RILEVAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI RISPETTO AGLI OBIETTIVI PROGRAMMATI. ATTUALMENTE E IN CORSO L'ATTIVAZIONE DI UNO SPECIFICO SOFTWARE GESTIONALE.

4. CONTROLLO SUGLI EQUILIBRI FINANZIARI

Il controllo sugli equilibri finanziari è volto ad assicurare l'equilibrio di bilancio e il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, con particolare riferimento al patto di stabilità, anche a fronte di nuove esigenze di intervento pubblico locale insorte in corso d'anno e non previste in sede di bilancio previsionale o a fattori di squilibrio in termini di potenziali maggiori oneri o minori entrate sopravvenute nel corso della gestione.

Il responsabile del servizio finanziario, durante l'anno 2014 non ha adottato atti di indirizzo e/o di coordinamento per lo svolgimento dei controlli sugli equilibri finanziari.

Gli organi coinvolti attivamente nel controllo degli equilibri finanziari sono - gli organi di governo, il direttore generale (ove previsto), il segretario ed i responsabili dei servizi, secondo le rispettive responsabilità.

Nell'esercizio finanziario di riferimento, il Consiglio comunale ha verificato 1 sola volta il permanere degli equilibri generali di bilancio.

E' stato verificato, in corso di esercizio, se il programma dei pagamenti sia compatibile con le disponibilità di cassa. In modo sintetico è contabilizzato il fondo di cassa, distinguendo i fondi liberi confluiti nella cassa, dai fondi vincolati confluiti nel medesimo fondo di cassa.

NONCI SONO STATE ANTICIPAZIONI DI CASSA VINCOLATE ,non è emersa nessuna criticità.

La modalità con cui viene periodicamente monitorato l'andamento delle riscossioni, in particolar modo di quelle relative alle entrate proprie sono il RENDICONTAZIONE FLUSSI F24 E VERSAMENTI SU C/C POSTALE

Dell'esito dei monitoraggio delle riscossioni, vengono sempre tempestivamente informati gli organi di governo.

Si è proceduto alla elaborazione delle linee di programmazione e al loro sviluppo in modo da evitare la formazione di posizioni debitorie fuori bilancio attraverso un ATTENTA ANALISI DELLE POSIZIONI DI SPESA RELATIVE A CONTRATTI A SPESE FISSE E/O CONSOLIDATE.

Si è monitorato mensilmente l'andamento della gestione in riferimento al rispetto del Patto di stabilità interno.

L'equilibrio di cassa relativo ai titoli IV delle entrate e II della spesa ha un MONITORAGGIO MENSILE.

L' equilibrio complessivo: ha un MONITORAGGIO MENSILE.

L'Ente ha attivato processi per l'analisi, la valutazione e la revisione della spesa.

Le metodologie utilizzate e i soggetti coinvolti nella gestione dei processi sono :

Sono esclusi dall'obbligo di ricorrere ai soggetti aggregatori, ai sensi dell'art. 9 del d.l. n. 66/2014, (province e comuni capoluogo di provincia). La percentuale di acquisti, operata nell'esercizio considerato, facendo ricorso agli strumenti messi a disposizione da Consip

Spa o da altri soggetti aggregatori, rispetto al totale della spesa per acquisto di beni e servizi è pari a l'80%.

La formazione e l'estinzione dei debiti è stata monitorata provvedendo regolarmente alle comunicazioni previste dall'art. 27, commi 2, 4 e 5 del d.l. n. 56/2014, convertito dalla legge n. 89/2014.

La modalità con cui l'ente ha monitorato i tempi medi di pagamento nei confronti dei propri creditori è stata la VERIFICA DALLA DATA ACQUISIZIONE FATTURA , PEC E DATA EMISSIONE MANDATO DI PAGAMENTO.

Il tempo medio registrato nell'esercizio di riferimento di cui sopra è di : 42,98 gg.
Non sono state rilevate criticità nella attuazione di tale forma di controllo.

5. CONTROLLO SUGLI ORGANISMI PARTECIPATI

L'art.147 quater del Tuel introdotto dal D.l. 174/2012 e in vigore dall' 8 dicembre 2012, richiede all'ente locale di definire, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili.

E' stato, durante l'anno 2014 individuato e regolamentato un sistema di controllo sulle società partecipate sul modello dell'art. 147-quater del TUEL, introdotto dall'articolo 3 del d.l. n. 174/2012.

La struttura organizzativa che esercita il predetto controllo è UFFICIO PARTECIPATE E V COMMISSIONE CONSILIARE.

La struttura organizzativa, prevista dall'organigramma, risulta allocata presso il SERVIZIO FINANZIARIO.

La struttura di controllo dell'Ente ha effettuato il monitoraggio : sui rapporti finanziari con ogni partecipata , sulla situazione contabile, gestionale ed organizzativa di ogni partecipata , sui contratti di servizio, sugli effetti prodotti dai risultati di gestione sul bilancio finanziario dell'ente, sul rispetto delle norme sui vincoli di finanza pubblica in ogni caso.

L'Ente riferisce sui contenuti del controllo realizzato : con deliberazione di Consiglio Comunale n. 98 del 28 luglio 2008 , è stato adottato il regolamento sul governo delle società partecipate che ha introdotto, in forma permanente, un controllo sulle società partecipate di natura politica affidato alla V^ commissione consiliare permanente, a cui si aggiunge un controllo di natura prettamente tecnico-gestionale attinente l'aspetto societario, contrattuale ed economico-finanziario che è stato invece assegnato all'Ufficio Partecipate.

Controllo Organismi partecipati sono state adottate le direttive per il contenimento delle spese dei personale ai sensi dell'ad, 18 comma 2-bis dei d.l. n. 112/2008 e dell'art. 3 comma 5 dl, n. 90/2014 convertito dalla legge n. 114/2014.

Non sono state rilevate criticità nella attuazione di tale forma di controllo

6. CONTROLLO DI QUALITÀ' DEI SERVIZI E GRADO DI SODDISFAZIONE DEGLI UTENTI

Attraverso i dati confluiti si effettua un lavoro di verifica e monitoraggio della qualità dei servizi. Scopo principale è quello di contribuire a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali.

Nell'anno 2014 è stato istituito un sistema di controllo della qualità dei Servizi erogati - sia direttamente sia mediante organismi esterni - ex art. 147 del TUEL, così come introdotto dal dl. n. 174/2012, convertito dalla legge n. 213/2012, con particolare riferimento ai servizi a domanda individuale e ai principali servizi indivisibili (raccolta e smaltimento rifiuti, trasporto pubblico locale e servizio idrico).

L'Ente ha sviluppato i necessari aspetti progettuali ed organizzativi per il monitoraggio di un "processo" di qualità dei servizi.

Eventuali osservazioni: CON DELIBERAZIONE N. 522 DEL 31/12/2014 LA GIUNTA COMUNALE HA DETTATO I PRINCIPI E LE LINEE GUIDA PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI SERVIZI PUBBLICI CUI LE STRUTTURE DELL ENTE DEVONO ATTENERSI PER IMPLEMENTARE, MONITORARE E VALUTARE LA QUALITA' DEI SERVIZI. LA DELIBERAZIONE PREVEDE ANCHE CHE NEL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE SIANO INSERITI ADEGUATI PROGRAMMI E PROGETTI IN CUI DOVRANNO ESSERE ARTICOLATI GLI OBIETTIVI QUALITATIVI DEI SERVIZI DA EROGARE ALLA COLLETTIVITA', CON LA SPECIFICA INDIVIDUAZIONE DI APPOSITI PARAMETRI DA TRASFERIRE NEI CONTRATTI DI SERVIZIO E NELLE CARTE DI QUALITA'

LA struttura organizzati va che esercita il predetto controllo è UFFICIO U.R.P.

Nell'organigramma risulta allocata nel VIII SETTORE.

Nessun Personale operante nella struttura di controllo di qualità dei servizi.

Con periodicità annuale viene elaborato il referto del controllo della qualità.

Nel Controllo Qualità dei servizi , non sono state rilevate criticità nella attuazione di tale forma di controllo.

In considerazione del fatto che solo di recente si è dato avvio in modo strutturato a tale forma di controllo, non si dispone ancora di una banca dati e di una reportistica standardizzata.

5. PARI OPPORTUNITA '

Con deliberazione di G.C. n. 209 del 25.05.2012 l'Amministrazione ha approvato il PIANO DIAZIONI POSITIVE ai sensi dell'art. 48, comma 1, del D.Lgs 11.04.2006 n. 198, di durata triennale (2012-2014) ed è stato pubblicato all'Albo pretorio on-line dell'ente, sul sito internet reso disponibile per il personale dipendente sulla rete intranet.

Le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le province, i *comuni* e gli altri enti pubblici non economici sono tenuti a predisporre ed attuare *Piani di azione positive*, tendenti a rimuovere, nel loro ambito rispettivo, gli ostacoli che di fatto impediscono la piena ed effettiva realizzazione di pari opportunità di lavoro tra uomini e donne favorendo il riequilibrio della presenza femminile nelle attività e nelle posizioni gerarchiche ove sussiste un divario tra generi non inferiore a due terzi.

Il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (d.lgs. n. 198/2006) definisce le azioni positive come *“misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità (...) dirette a favorire l'occupazione femminile e realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro”*.

Il sopracitato Codice, all'art. 42 *“Adozione e finalità delle azioni positive”*, indica tra le possibili azioni positive, la necessità di:

- superare condizioni, organizzazione e distribuzione del lavoro che provocano effetti diversi, a seconda del sesso, nei confronti dei dipendenti con pregiudizio nella formazione, nell'avanzamento professionale e di carriera ovvero nel trattamento economico e retributivo;
- promuovere l'inserimento delle donne nelle attività, nei settori professionali e nei livelli nei quali esse sono sotto rappresentate e in particolare nei settori tecnologicamente avanzati e dai livelli di responsabilità;
- favorire anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali e una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi;
- valorizzare il contenuto professionale delle mansioni a più forte presenza femminile.

Il Piano di Azioni Positive, adottato dal Comune di Viterbo, ha il fine, da un lato, di adempiere ad un obbligo di legge, dall'altro, di rappresentare uno strumento operativo per l'applicazione concreta delle pari opportunità nel contesto lavorativo dell'Ente ed è volto ad eliminare le discriminazioni esistenti e a prevenire il loro verificarsi.

A tale fine attività prodromica alla redazione del Piano delle Azioni positive è stata l'analisi dell'organico del Comune di Viterbo al fine di potere verificare, nelle diverse posizioni gerarchiche, il rispetto del divario massimo fra generi consentito dalla norma (*non inferiore a due terzi*). Al 31 dicembre 2014 la situazione del personale dipendente in servizio a tempo indeterminato presentava il seguente quadro di raffronto tra la situazione di uomini e donne:

DIPENDENTI N. 382 DI CUI:

· **DONNE N. 231**

· **UOMINI N. 151**

Così suddivisi per categorie aggregate:

A	26	15
B	26	44
C	62	115
D	28	56
Dirigenti	9	1
TOTALE	151	231

e così suddivisi per categorie

:

A1	15	5
A2	1	2
A3	1	4
A4	3	2
A5	6	2
131	5	4
132	1	0
133	4	21
134	9	3
135	1	5
136	6	10
137	0	1
C1	9	42
C2	15	10
C3	1	7
C4	8	28
C5	29	28
D1	5	8
D2	2	1
D3	9	18
D4	8	23
D5	0	0
D6	4	6
DIRIGENTI	9	1
TOTALE	151	231

Dall'analisi dei dati sopra riportati emerge chiaramente che le donne prevalgono numericamente (62%) tra il personale non dirigente, mentre non sono presenti nella qualifica dirigenziale dove occorre, pertanto, favorire il riequilibrio della presenza femminile ai sensi dell'art. 48, comma 1, del D.Lgs. 11/04/2006 n.198.

Nel corso del triennio di validità del piano l'Amministrazione comunale ha inteso e intende raggiungere i seguenti obiettivi di uguaglianza sostanziale e di pieno rispetto delle pari opportunità:

Obiettivo 1: *Rimuovere eventuali ostacoli che impediscano la realizzazione delle pari opportunità tra uomini e donne all'interno del contesto lavorativo;*

Obiettivo 2: *Promuovere le pari opportunità in materia di formazione, di aggiornamento, di qualificazione professionale e carriera;*

Obiettivo 3: *Garantire il rispetto delle pari opportunità nelle procedure di reclutamento del personale;*

Obiettivo 4: *Favorire la conciliazione tra responsabilità professionali e familiari contemperando le esigenze organizzative con quelle dei lavoratori;*

Obiettivo 5: *Tutelare l'ambiente di lavoro da casi di molestie, mobbing e discriminazioni;*

Obiettivo 6: *promuovere la comunicazione e la diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità.*

OBIETTIVO 1 Rimuovere eventuali ostacoli che impediscano la realizzazione delle pari opportunità tra uomini e donne all'interno del contesto lavorativo.

In tale ambito il Comune si è impegnato e di impegnerà ancora a:

- a diffondere tra il personale comunale la cultura delle pari opportunità al fine di eliminare ogni forma di discriminazione, sia diretta che indiretta, e di garantire una piena ed effettiva parità tra uomini e donne;
- ad avviare azioni di sensibilizzazione dei dirigenti sulla necessità di attuare una politica di gestione del personale tesa a valorizzare la differenza di genere;
- ad incentivare la crescita professionale delle lavoratrici e a valorizzarne le competenze al fine di riequilibrare la presenza femminile nelle attività e nelle posizioni lavorative ove sussiste un divario tra generi non inferiore a due terzi;
- a fornire al "Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" (C. U. G.) tutti gli strumenti necessari per garantire attraverso la sua attività un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i lavoratori.

OBIETTIVO 2 Promuovere le pari opportunità in materia di formazione, di aggiornamento, di qualificazione professionale e carriera;

In tale ambito il Comune si impegna:

- ad articolare i corsi di formazione in modo di renderli accessibili anche a coloro che hanno orario di lavoro *part-time* per esigenze familiari;
- a favorire il reinserimento lavorativo del personale che rientra in servizio dal congedo di maternità o da lunghi periodi di assenze dovuti ad esigenze familiari attraverso l'affiancamento lavorativo e/o l'aggiornamento professionale, al fine di colmare eventuali lacune e mantenere le competenze ad un livello costante;
- ad inserire nel piano della formazione del personale corsi sulle pari opportunità.

OBIETTIVO 3: *Garantire il rispetto delle pari opportunità nelle procedure di reclutamento del personale.*

In tale ambito il Comune:

- assicura nelle Commissioni di concorso/selezione la presenza di almeno un terzo dei componenti di sesso femminile;
- garantisce nei bandi di concorso e negli avvisi di selezione la tutela delle pari opportunità tra uomini e donne prevedendo requisiti di accesso che siano rispettosi e non discriminatori delle naturali differenze di genere.

OBIETTIVO 4: *Favorire la conciliazione tra responsabilità professionali e familiari contemperando le esigenze organizzative con quelle dei lavoratori.*

In tale ambito il Comune si impegna:

- a garantire forme di flessibilità lavorativa in presenza di particolari esigenze connesse all'assistenza e cura di persone disabili, anziani e minori. (*part-time –aspettative*);
- a sperimentare, compatibilmente con le norme contrattuali e l'organizzazione dei servizi, nuove forme di flessibilità oraria che tengano conto delle esigenze dei dipendenti che si trovano in situazioni di svantaggio personale o familiare;
- a valutare la fattibilità di introdurre, almeno in via sperimentale, il telelavoro.

OBIETTIVO 5: *Tutelare l'ambiente di lavoro da casi di molestie, mobbing e discriminazioni;* In tale ambito il Comune si impegna:

- a fare sì che non si verifichino situazioni conflittuali sul posto di lavoro determinate ad esempio da pressioni o molestie sessuali, atteggiamenti miranti ad avvilire il dipendente, atti vessatori correlati alla sfera privata della lavoratrice o del lavoratore;
- ad adottare, secondo quanto previsto dall'art. 25 del CCNL 5/10/2001, il codice di comportamento relativo ai provvedimenti da assumere nella lotta contro le molestie sessuali nel luogo di lavoro.

OBIETTIVO 6: *Promuovere la comunicazione e la diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità*

In tale ambito il Comune si impegna:

- a diffondere la normativa e le informazioni sulle pari opportunità attraverso l'utilizzo dei principali strumenti di comunicazione presenti nell'Ente (*posta elettronica, sito Internet e Intranet*);
- ad organizzare per il personale incontri di informazione/sensibilizzazione.

Durante l'anno 2014 non sono pervenuti pareri, consigli, osservazioni, suggerimenti da parte del personale dipendente, del CUG e della Consigliera di parità e, conseguentemente, non si è reso necessario procedere ad aggiornamenti né puntuali né generali. Poiché il PAP (Piano per le azioni positive) è un documento mirante la presenza di particolari nel contesto organizzativo e di lavoro, parrebbe auspicabile che dai soggetti interessati fossero espressi suggerimenti tesi a riequilibrare le disparità tra uomini e donne nello specifico ambiente professionale.

Parimenti il "Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" (C. U. G.), istituito ai sensi dell'art. 21 della L. 4 novembre 2010, n.183 (*Collegato Lavoro*), che ha novellato l'art. 57 del D.lgs. 165/2001, ha stabilito che tutte le Pubbliche Amministrazioni, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, giusta determina dirigenziale n. 1982 del 02.05.2012 recante ad oggetto "Istituzione del comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la

valorizzazione del benessere d'ichi lavora e contro le discriminazioni (CUQ) e nomina del presidente e dei componenti", non è stato invocato da alcun dipendente né è stato sollecitato da alcuna sigla sindacale per particolari problematiche afferenti le pari opportunità, fenomeni di mobbing e, in generale, il benessere dell'ambiente lavorativo.

La presente Relazione della Performance ha analizzato il contesto esterno, prendendo in esame i dati relativi all'economia territoriale nel suo intreccio con i processi di globalizzazione così da mettere in evidenza le criticità riferibili allo stato della popolazione del territorio. Ha poi evidenziato il contesto interno, organizzativo e lavorativo e gli obiettivi strategici e operativi dell'Amministrazione. Accanto a questi, peraltro, esistono altri obiettivi e attività, che gli uffici realizzano e portano avanti quotidianamente, allo scopo di garantire che tutta la macchina comunale sia in condizione di erogare - in termini di efficacia, efficienza ed economicità - servizi interni ed esterni per i quali, in un momento così difficile dal punto di vista economico e finanziario, risulta sempre più complesso l'esercizio.